IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 248 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 8 SETTEMBRE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il momento agricolo

La requisizione delle terre incolte

E' stato pubblicato il Decreto Luogotenenziale pel quale, allo scopo essenziale di intensificare la produzione, si autorizza da parte di Associazioni Agrarie e di Enti legalmente costituiti, l'occupazione temporanea di terreni incolti. La portata del Decreto non è a prima vista completamente apprezzabile, se non si richiamano, anzitutto, le disposizioni già emanate e alle quali, per più parti si riferisce, visto che lo scopo del provvedimento non è quello già di portare sostanziali innovazioni alla legislazione vigente, ma di disciplinare soltanto, come già rilevammo, più razionalmente e con maggiore efficacia, le facoltà previste da disposizioni legislative anteriori.

Il Decreto infatti si riporta anzitutto alle disposizioni emanate dal Decreto Luogotenenziale 30 ottobre 1915 n. 1570 a favore di Associazioni Agrarie ed Enti legalmente costituiti.

Ora il Decreto in parola stabilisce appunto che quando nell'interesse della difesa nazionale *o per altra necessità pubblica* si debba disporre della proprietà privata, *l'indennità per l'occupazione temporanea debba essere stabilita sulla media dei fitti coacervati dell'ultimo quinquennio anteriore al 24 maggio 1915*, purchè essi abbiano data certa corrispondente a rispettivo anno di locazione. In mancanza di tali fitti accertati, l'indennità sarà ragguagliata all'interesse legale sul valore dell'immobile, determinato sull'impunibile netto per l'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Così per le somministrazioni di oggetti mobili, il giusto prezzo sarà determinato in conformità del Decreto legge 22 aprile 1915 e non potrà mai *superare la media dei prezzi praticati negli ultimi 30 giorni dai consorzi regolatori delle vendite. Per le macchine poi e istrumenti utensili la indennità da corrispondersi a titolo di locazione o noleggio sarà ragguagliata all'interesse legale sul valore venale dei detti istrumenti oltre una quota da calcolarsi al termine della requisizione per l'eventuale logorio* dell'oggetto, da non superare per anno un quindicesimo del valore suddetto.

Come vedesi la prima preoccupazione del legislatore è stata quella di assicurare l'utilizzazione delle terre incolte a condizioni non onerose per coloro che dovranno sfruttarle, riportandosi per gli affitti ai prezzi dell'anteguerra; e ciò era assolutamente necessario, onde evitare che il proprietario potesse avanzare eccessive pretese, per le quali l'opera di trasformazione sarebbe divenuta enormemente onerosa e forse anche non rimunerativa.

Se infatti si tien conto del prezzo degli affitti prima della guerra e di quello oggi raggiunto, è facile comprendere come il margine riservato a coloro che vogliono dedicarsi alla coltura, sia tale da lasciar sperare sensibili benefici.

Il Decreto poi molto opportunamente determina che i terreni da assegnarsi per la coltura debbano essere riservati esclusivamente a favore di Associazioni Agrarie o di Enti che rappresentassero utenti legalmente costituiti. E ciò era parimenti indispensabile stabilire, per evitare che le invasioni delle terre potessero avvenire da parte di gruppi d'individui irresponsabili, i quali non solo non potrebbero dare alcuna garanzia dell'opera loro ma non potrebbero neppure affidare circa il rimborso dei canoni dovuti al proprietario del terreno. Non si tratta invero nel caso di provocare delle invasioni nel senso voluto e incoraggiato dagli elementi sovversivi, ma di assicurare invece un'opera organica e fattiva, basata sulla disciplina sull'ordine e sul rispetto dei diritti altrui, la sola che possa far sperare provvidi risultati positivi. Nè l'intendimento del Governo fu già quello di provocare espropriazione di terreni, si vuole soltanto punire i proprietar iinetti o infingardi che non sentono le necessità reclamate dal pubblico interesse, necessità che sono superiori a qualunque altro interesse privato.

Ma naturalmente ogni disposizione in questo senso sarebbe rimasta sterile, se nel tempo stesso non si fossero dati i mezzi necessari alle Associazioni Agrarie e agli Enti cooperativi per poter procedere all'esecuzione dei lavori. E a ciò provvede appunto l'art. 4 del Decreto, quando si riporta a tale intento alle disposizioni del D. L. 14 luglio 1918 n. 1142.

Con quel Decreto, portante provvedimenti per il Credito agli Enti Agrari del Lazio si stabilisce invero che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà e gli Istituti di Credito Agrario e Cooperativo *indipendentemente da qualunque disposizione di leggi, regolamenti e Statuti*, siano autorizzati singolarmente o riuniti in Consorzio a concedere mutui agli Enti agrari per l'acquisto di terreni, pagamento di capitali e di canoni, affrancazioni, ecc., nonchè sui maggiori valori acquistati dai beni degli enti stessi in conseguenza di miglioramenti fondiarii e agrari. Gli Istituti anzi potranno anche effettuare anticipazioni per l'esecuzione dei miglioramenti anzi detti, per costituire depositi cauzionali e fare credito agli Enti in parola onde fornire loro i mezzi necessari per la conduzione dei terreni e l'ordinaria coltivazione di essi.

Questi prestiti hanno carattere privilegiato sopra i frutti pendenti e sui raccolti dell'anno. E naturalmente sono concessi ad un interesse minimo, nel pagamento del quale lo Stato stesso si è obbligato a concorrere in una misura non superiore al 2 % oltre l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile.

Come vedesi il provvedimento è completo nei rapporti sociali ed economici; ed è inutile dire che la designazione dei terreni da occupare non è lasciata alla libera facoltà degli interessati, ma al saggio criterio dei Prefetti i quali dovranno curare che le occupazioni riguardino effettivamente terre incolte e non già terre adatte alla semina, quando il relativo proprietario assuma l'impegno di continuare a suo carico la relativa coltura.

Ciò era necessario di esporre, perchè i lettori si rendessero esatto conto della portata del decreto e della sua pratica utilità. Coloro che in esso vedevano una minaccia contro la proprietà privata, possono tranquillizzarsi. Scopo del provvedimento è unicamente quello di conciliare l'interesse pubblico con quello privato ed impedire che quest'ultimo possa prevalere a danno della collettività di fronte alle gravi necessità di quest'ora difficile.

E' inutile quindi d'insistere sull'opportunità del provvedimento in parola. Ma non bisogna per questo illudersi che esso sia capace di distruggere il latifondo e di redimere l'agricoltura nazionale. Ci vogliono altri mezzi ed altre iniziative per poter raggiungere l'importantissimo scopo. La misura adottata dal Governo ha senza dubbio il suo valore pratico, essa però non può dare che risultati relativi. Bisogna oramai completare l'opera con provvedimenti dettati dalla pratica e dalla tecnica, non lesinando sui mezzi necessari ad effettuarli, se si vuole veramente che l'Italia possa emanciparsi per la granicoltura dalla onerosa servitù straniera alla quale purtroppo da lungo tempo è condannata.

F. C.

Un memoriale degli agricoltori

Una Commissione della Federazione Nazionale dei mezzadri e dei piccoli affittuari ha presentato ai Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Agricoltura un memoriale cira i deliberati del Congresso interprovinciale dei coltivatori dei campi svoltosi in Bologna il 22 u.s. Hanno avuto promessa dei provvedimenti sottoindicati:

Per lasciare alle famiglie coloniche il tempo utile per allogarsi e concludere nuovi contratti, un decreto fisserà la prosecuzione dei contratti agrari fino a tutta l'annata rurale 1920 pei contratti a mezzadria, colonia parziaria e salariato fisso; e assicurerà fino al termine naturale, previsto dal D.L. 6 maggio 1917 n. 781 la proproga di tutti i contratti di piccolo affitto per giustamente concedere all'affittuario lavoratore una più larga possibilità di tempo all'investimento del suo capitale.

Il Min. dell'Agricoltura d'accordo con quello della Giustizia, più esplicitamente dichiarerà la portata degli art. 3 e 4 del Decreto sull'aumento degli affitti. Una errata interpretazione del concetto di famiglia dell'affittuario lavoratore per parte di troppe Commissioni mandamentali arbitrali ha fatto applicare al piccolo affittuario quanto riguarda esclusivamente l'affittuario industriale. I Ministeri sopra ricordati hanno riconosciuto la falsa determinazione e una nuova circolare del Ministro della Giustizia chiarirà la vera portata e la reale posizione del concetto di famiglia colonica applicata al piccolo affitto che verrà così a trovarsi esente da quell'aumento che il legislatore ha espressamente voluto per l'affittanza industriale.

Circa i contratti agrari il Governo ha riconosciuta ed ammessa l'urgenza di provvedimenti legislativi che assicurando ai lavoratori diretti la loro dignità e il loro interesse, li stimolino a maggiormente produrre e mentre per i contratti di affitto in genere ha assicurato che si promulgheranno sollecitamente disposizioni specifiche che daranno all'affittuario il diritto a rifusione di spese incontrate per migliorie agrarie e fondiarie introdotte nel fondo attraverso alle attuali commissioni provinciali di agricoltura le quali verranno ben presto trasformate in camere agricole provinciali, elette con sistema proporzionale e a scrutinio di lista delle stesse classi interessate, troverà modo di fissare le condizioni, le clausole, la revisione di tutti i patti e tutte le scritture invocate dalla classe nel loro ultimo Congresso e da questa ritenuti quali rimedi sufficienti ad ottenere la maggiore e più intensiva produzione che attualmente interessa la collettività.

Politica e Diplomazia

Lisbona, 6. — Un decreto stabilisce la ripresa delle relazioni commerciali con la Germania.

Rio de Janerio, 6. — La Camera ha approvato l'elevazione della Legazione a Parigi al grado di ambasciata.

Washington, 6. — La Commissione senatoriale degli affari esteri ha udito i rappresentanti dell'Irlanda. Questi hanno insistito pel riconoscimento dell'indipendenza del loro paese.

Zurigo, 6. — Si ha da Belgrado:

Secondo informazioni officiose il riconoscimento ufficiale del nuovo regno dei Serbi, Croati e Sloveni da parte della Santa Sede avverrà soltanto dopo il regolamento delle quistioni di Fiume e dell'Adriatico. Nel frattempo il Vaticano sarà rappresentato da un Nunzio residente a Lubiana.

(S) **Parigi**, 7. — Il Presidente della Repubblica Poincaré proveniente da Bordeaux è tornato stamane alle ore 8.30.

(S) **Bruxelles**, 7. — La Colonia italiana ha offerto un *vermouth* d'onore ai delegati italiani del Congresso degli inventori.

In nome dei delegati ha parlato Franzoni, che ha ringraziato per l'accoglienza fatta ai delegati italiani.

RINGRAZIAMENTI BOEMI ALL'ITALIA

In occasione del rimpatrio degli ultimi scaglioni legionari czeco-slovacchi che si sono formati e che hanno combattuto in Italia, il Presidente della Repubblica czeco-slovacca Masaryk ha inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III ed al Presidente del Consiglio on. Nitti i seguenti telegrammi:

A Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele III - ROMA.

Esprimendo il sentimento di gratitudine della Nazione Czeco-slovacca e del suo Governo ho mandato in questo momento a S. E. Nitti Presidente del Governo di V. M. un telegramma di ringraziamento per l'aiuto tanto potente delle Autorità Militari e Civili italiane alla organizzazione di una parte considerevolissima del nostro esercito, che è di ritorno per intero nella patria dall'Italia.

Colgo l'occasione per esprimere i medesimi sentimenti anche a V. M., che durante tutta la guerra ha personificato l'anima della Grande Italia.

MASARYK, *Pres. della Rep. C. S.*

A S. E. on. Nitti Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia – ROMA.

Il Capo della Missione Militare czeco-slovacca in Italia mi comunica che l'intero esercito czeco-slovacco, organizzato nel Paese dell'E. V. è ritornato in patria e stanno per tornare anche gli ultimi rimasti, dei nostri sudditi di nazionalità tedesca, rutena e magiara.

Colgo quest'occasione per esprimere all'E. V. i sentimenti della mia gratitudine devota e quella del popolo czeco-slovacco e del Governo per il generoso ed indimenticabile aiuto delle autorità militari e civili italiane durante l'organizzazione di una gran parte della nostra Armata che è base e difesa della nostra libertà conquistata.

Voglia gradire, Eccellenza, l'espressione della mia considerazione.

MESARYK, *Pres. della Rep. Czeco-slovacca.*

Alla conferenza della Pace

L'Austria decide la firma del trattato

(S) BASILEA, 7. — Si ha da Vienna: L'Assemblea Nazionale ha approvato con 97 voti contro 23 la proposta di autorizzare il Cancelliere di Stato a firmare il Trattato di Pace ed insieme ha approvato una protesta contro la violazione del diritto per l'Austria di liberamente disporre di se stessa.

(S) **Parigi** 7. — La Delegazione austriaca ha inviato al Segretariato generale della Conferenza una nota nella quale comunica che l'Assemblea Nazionale austriaca ha dato pieni poteri a Renner per firmare a Saint-Germain mercoledì prossimo alle ore 10 del mattino.

Mercoledì avrà luogo la firma del Trattato, il quale sarà discusso alla Camera insieme al Trattato con la Germania.

◆ (S) **Parigi**, 7. — Alla nota inviata da Eichoff con la quale annuncia che Renner è stato autorizzato a firmare il Trattato di pace sono annessi due documenti.

Il primo che porta la data del 6 corrente, contiene una dichiarazione dell'Assemblea Nazionale la quale dice che l'Austria deve inchinarsi davanti alla necessità. La dichiarazione esamina tutte le clausole del trattato e per quasi tutte eleva proteste.

Tuttavia il documento mette in evidenza anche le clausole favorevoli all'Austria e specialmente quella relativa ai comitati ungheresi.

Il secondo documento contiene una protesta inviata alla Assemblea Nazionale austriaca da rappresentanti dei paesi distaccati dall'Austria del sud, dei tedeschi della Boemia, e degli abitanti della Carinzia, de del Tirolo, della Stiria e dell'Alta e Bassa Austria.

Trattato con la Bulgaria

Ci telegrafano da Parigi, che il trattato di pace colla Bulgaria, dopo l'ultima discussione per la Dobrugia, è stato ultimato ed approvato.

Ieri venne consegnato agli addetti per la compilazione e la stampa.

Martedì il Segretario della Conferenza Dutasta lo consegnerà ai delegati bulgari, stabilendo il termine per la presentazione delle eventuali osservazioni.

Gli altri trattati di pace

◆ (S) **Parigi**, 7. – Il *Temps* dice che il Consiglio Supremo si occuperà probabilmente domani della risposta del Governo tedesco alla nota del 1° settembre circa l'art. 61 della Costituzione.

Secondo il giornale il Consiglio proseguirà nell'esame dei trattati con i nuovi Stati, la creazione dei quali é sanzionata dal trattato di pace con l'Austria; in questi nuovi trattati devono essere decisi i provvedimenti destinati a proteggere, specialmente in Rumenia e nella Jugoslavia, le minoranze etniche e religiose come pure le clausole speciali per il transito, la navigazione ecc.

Una nota rumena contro la firma del trattato

◆ (S) **Parigi**, 7. — Il *Temps* dice che la Delegazione rumena farà pervenire domani al Consiglio Supremo una nota per spiegare le ragioni per le quali il Governo rumeno non può consentire a firmare il trattato di pace con l'Austria.

Questo rifiuto, aggiunge il *Tempa*, é motivato principalmente dalle clausole del trattato relative alla protezione delle minoranze e da quelle che privano la Rumenia del diritto di negoziare liberamente i trattati di commercio e di fiscare alcune tariffe ferroviarie.

I nuovi collegi elettorali

La Commissione dei 14 incaricata di esaminare la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi si è riunita ieri mattina a palazzo Braschi, presenti il Pres. del Consiglio on. Nitti ed il Sottosegr. di Stato all'Interno on. Grassi.

Erano presenti i commissari onorevoli Micheli, Sacchi, Alessio, Larussa, Porzio, Calisse, Di Sant'Onofrio, Pasqualino Vassallo, Dello Sbarba, Turati, Bianchi, Leonardo e Mazzolani.

Segretario della Commissione fu nominato l'onorevole Larussa.

La Commissione, in una discussione preliminare, deliberando, intorno alle proprie competenze stabilì di occuparsi, in primo luogo, delle provincie le quali, non avendo almeno 5 deputati, non possono, di conseguenza, costituire un collegio da sole.

Prevalse il concetto che debba tenersi conto del desiderio delle provincie interessate anche per aggruppamento di quelle che abbiano più di cinque deputati.

Cominciando l'esame secondo l'ordine geografico delle provincie vennero confermati, pel Piemonte i quattro collegi esistenti: Allessandria, Cuneo, Novara e Cuneo.

Per la Liguria si stabilì che i tre collegi della provincia di Porto Maurizio (Porto Maurizio) Oneglia e S. Remo) vengano aggregati ai 14 della provincia di Genova (Genova I, II e III, Albenga, Cairo Montenotte, Chiavari, Levanto, Pontedecimo, Rapallo, Recco, S. Pier d'Arena, Savona, Spezia e Voltri).

Per la Lombardia si stabilì che i due collegi della provincia di Sondrio (Sondrio e Tirano) vengano aggregati ai nove della provincia di Como (Como, Appiano, Brivio, Cantù, Erba, Gavirate, Lecco, Menaggio e Varese). Gli altri collegi lombardi rimarranno invariati.

Per l'Alto Veneto fu stabilito che i tre collegi di Belluno (Belluno, Feltre e Pieve di Cadore) vengono aggregati ai nove di Udine (Udine, Cividale, Gemona, Palmanova, San Vito, Pordenone, San Daniele, Spilimbergo e Tolmezzo).

Così i quattro collegi di Rovigo (Rovigo, Adria, Badia Polesine e Lendinara, saranno uniti ai quattro di Ferrara (Ferrara, Cento Comacchio, e Portomaggiore); i quattro di Forlì (Forlì, Cesena, Rimini e S. Arcangelo) ai quattro di Ravenna (Ravenna I e II Faenza e Lugo).

Per l'Emilia, la Commissione, accogliendo il desiderio delle singole provincie di Bologna. Piacenza, Reggio, Parma e Modena, ha deciso, in massima, la formazione di un unico grande collegio che comprenderebbe tutti i 22 collegi delle cinque provincie emiliane.

Per le atre circoscrizioni l'esame è stato rimandato ad oggi.

Circa la designazione del capoluogo nelle provincie raggruppate si è stabilito in massima, che esso sia quello della provincia che ha maggior numero di collegi e ove il numero dei collegi sia pari, prevalga la provincia che ha maggior numero di elettori.

Una proposta dell'on. Turati per l'abolizione della disposizione transitoria relativa all'autonomia per la prossima elezione, delle provincie che abbiano 5 deputati non è stata accolta dalla Commissione.

Una seconda riunione della Commissione è indetta per oggi, lunedì, a ore 17.

Le provincie che hanno un numero di deputati inferiore a 5 sono 17 e precisamente le seguenti:

Arezzo con quattro deputati - *Ascoli Piceno* con tre *Belluno* con tre *Benevento* con quattro - *Ferrara* con quattro - *Forlì* con quattro - *Grosseto* con due - *Livorno* con due - *Macerata* con quattro - *Massa Carrara* con tre - *Pesaro* con quattro - *Piacenza* con quattro - *Porto Maurizio* con quattro - *Ravenna* con tre - *Rovigo* con quattro - *Siena* con quattro - *Sondrio* con due.

Nelle terre liberate

Chi rivede i luoghi sì duramente provati dalla guerra resta ammirato dell'industre attività degli agricoltori, che, vincendo le straordinarie difficoltà opposte dalle condizioni in cui la campagna era stata ridotta, il pericolo dei proiettili non bene rastrellati, il difetto assai sentito del bestiame e di mezzi di lavoro, gli scarsi rifornimenti di concimi, hanno saputo coprire di buona semina completamente quasi tutto l'agro ubertoso e i pendici e i colli.

E' il risveglio delle energie compresse dall'immane flagello, è la risurrezione dello spirito anelante alla libera esplicazione della individualità umana, che col concorso delle singole iniziative istintivamente s'indirizzà al conseguimento dei fini comuni per la migliore resistenza ed il trionfo della Nazione nell'aspra lotta economica, in cui il mondo intero è travolto dalle recente rovina.

Non è però uguale il conforto per chi osserva gli abitati e le vie e le opere di bonifica ed industriali. Troppo breve è il tempo decorso, assai più difficile gli apprestamenti dei materiali e della mano d'opera. Chi ha presenti iatture minori come i terremoti calabro-siculo e della Marsica, comprende come non sia possibile la corrispondenza tra il desiderio anelante e l'attuazione pratica, che necessariamente lo contrasta e ritarda. Tuttavia modificando secondo opportunità il concorso e l'aiuto dello Stato sulle opere private ed imprimendo vigore mediante modificate forme alla restaurazione di quelle pubbliche, molto di più si potrebbe ottenere.

Il Comitato governativo in Treviso, presieduto da S. E. Pietriboni, e sotto l'alta direzione di S. E. Nava, fu geniale creazione; ma la sua funzione è troppo avvinta e costretta nelle angustie formali del D. L. 8 giugno 1919, n. 925, che risente degli incagli del congegno amministrativo nello sforzo di sovrastare alla libertà tecnica, al bisogno vivo delle popolazioni, alla convenienza politica. Occorre semplificare, togliere rappresentanze superflue nella composizione del consesso, omettere il meccanismo e rendere agile e conseguentemente alacre l'azione. La buona volontà, la dedizione completa dei dirigenti e dei membri non basta, non è sufficiente.

Si istituisca il raffronto con l'amministrazione militare prima e durante le more dell'Armistizio. Un miliardo fu speso in opere stradali, edilizie, idrauliche, arginali e simili. Quel miliardo non ha reso che molto meno, assai meno del suo costo; ma le opere dispendiosissime sono bell'e fatte ma esse rendono.

Non è che si debba continuare nella profusione di ricchezze, che non si mantengono valori corrispondenti, nella loro trasformazione. No: ma non bisogna neanche sobbarcarsi al regime della gretta ristrettezza. Sono condizioni eccezionalissime, sono periodi aspri di assestamento, che bisogna vincere e superare e fare presto. Il ritardo nuoce assai più, che il fare lentamente, ma con maggiore economia. Profondere no; ma lesinare nemmeno.

Il Governo deve rifletterci e deve altresì pensare, che invece di sperperare milioni e milioni a titolo di sussidi di disoccupazione, è cento volte meglio spianare il campo all'attività lavoratrice, sollecitare pubbliche e private imprese, aprire cantieri, dare alle braccia arnesi affinchè esse diano alla bocca il pane ed allo Stato le opere.

Un altro impegno lo Stato deve assolvere con congrua premura, liquidare e pagare i danni di guerra; perchè in tal modo i privati ripareranno le loro case, restaureranno i loro opifici, ripristineranno le bonifiche e rivestiranno sempre più di verde e di frutti i loro campi.

Non solo; ma l'inverno si approssima, è alle porte. Si adatteranno le popolazioni, tormentate e afflitte, a passarlo in ricoveri ed in baracche, ai rigori del freddo, con scarse suppellettili, con insufficienti indumenti, conpoco combustibile? Ci pensa il Governo? E quando ritorneranno ai loro cento paesi distrutti i centomila profughi tuttora sparsi nel Regno?

Savio consiglio sarebbe di affrettare l'indennizzo, che darebbe modo ai beneficati di impiegare le somme nella restaurazione delle loro sedi.

E' opportuno intanto riprodurre il concetto, e la proposta, espressi dall'avv. Pietro Giubitosi in uno studio sul T.U. delle disposizioni legislative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra, approvato col D. L. 27 marzo 1919, n. 426, che abbiamo sott'occhi. Gli «*Appunti*» come l'autore li intitola, sono densi di pensiero, importanti per l'argomento nuovo e la sagacità di critica e di trattazione, piani e piacevoli per la forma corretta, seria, lucida.

Egli vorrebbe che la procedura dell'istruttoria della domanda si facilitasse e semplificasse, eliminando le indagini ed il tentativo di concordato davanti agli Intendenti di Finanza e gli Agenti delle Imposte, e devolvendo tali incarichi alle apposite Commissioni giurisdizionali che sono chiamate a controllare ed omologare quegli stessi concordati ed a proporre e definire il giudizio, nei casi di contrasto, i quali, è a prevedere, saranno numerosissimi.

I magistrati proposti dovrebbero essere adibiti e consacrati esclusivamente alle Commissioni; perchè lo esige la necessità di non dilazionare all'infinito l'attribuzione e la liquidazione dei danni di guerra.

Concludiamo intanto sul problema della ricostituzione delle terre liberate con l'augurio e la fede, che il Governo sappia e riesca ad agire con energia e costanza e sopratutto con l'indispensabile sollecitudine che il caso richiede.

I Cimeli della R. Nave "Re d'Italia"

Assiduo lettore del *Popolo Romano* ho letto questa mattina nella rubrica « Informazioni » e sotto il titolo « Cimeli di Lissa ricuperati » il comunicato di un acquisto fatto dal Ministero della Marina di alcune importanti memorie appartenenti alla R. N. *Re d'Italia* affondata in quella battaglia navale. Essendo io un antico ufficiale superstite di quella nave ella non troverà, spero, troppo ingiustificato se vengo a chiedere ospitalità alla sua cortesia nel suo reputato giornale, per alcuni schiarimenti forse non privi d'interesse e che a me sembra possa essere utile produrre in omaggio all'esattezza dell'informazione.

Io ho potuto esaminare per somma cortesia di S. E. il Ministro della Marina nella scorsa settimana, allorchè pervennero al Ministero, i cimeli in parola e la loro esistenza mi era nota fino dal 1891, essendone stato informato dal capitano di vascello Raffaele Volpe (attualmente ammiraglio a riposo) in allora addetto navale presso le nostre Ambasciate di Berlino e di Vienna, che li aveva osservati in una sua visita fatta nel dicembre di quell'anno all'Arsenale di Pola, in una sala intitolata Museo Navale ove erano conservati. La Bandiera di cui tratta il comunicato non è che una bandiera di lancia di piccole dimensioni e non può quindi essere quella che sventolava sul *Re d'Italia* il 20 luglio 1866, tanto più che è ben noto come essa non venne mai abbassata e scomparve con la nave: ed è pure notorio che il guardia marina Michele Razzetti, che ne aveva la custodia e la responsabilità, impedì con la rivoltella durante l'affondamento a chicchessia di avvicinarsi alla sagola che l'assicurava al picco.

I registri ricuperati, ossia il giornale di Chiesuola e il libro delle consegne hanno valore, sopratutto il secondo, di vero documento storico, costituendo in modo autentico la traccia della storia della nave nei due mesi di quella breve e fatale campagna di guerra da Taranto in Ancona e in seguito fino alla vigilia della battaglia, corredata dalle firme degli ufficiali che si alternavano il servizio in quel periodo di tempo.

Tali registri dovevano trovarsi in un tiratore di un tavolino o altro mobile posto in un casotto situato al piede dell'albero di maestra e che fungeva da segreteria per l'ufficiale di guardia stivatore che ritornato a galla dopo lo sfasciamento del casotto e probabilmente pure del mobile che lo conteneva, ha potuto preservare dalla deteriorazione quelle carte durante la loro permanenza subacquea.

Mi perdoni, signor direttore, se ho abusato della sua cortese ospitalità con soverchi dettagli e ringraziandola anticipatamente la prego gradire l'espressione dei miei migliori sentimenti.

Dev.mo *Enrico Gualterio*,
Vice Ammiraglio Senatore del Regno

Viaggi e soggiorno nelle zone di guerra

Il Comando Supremo del R. Esercito con ordinanza del 3 corrente ha disposto.

Art. 1° – La circolazione e il soggiorno nel territorio in stato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni non sono soggetti ad alcuna restrizione.

Art. 2° – Tutti coloro che intendono accedere a piedi o con qualunque mezzo di trasporto e soggiornare nel territorio delle operazioni debbono essere provvisti del passaporto e di altro documento legale di identificazione ed ottenere un permesso dall'Ufficiale Comandante dei Carabinieri Reali che ha giurisdizione nel Comune ove i richiedenti risiedono.

Art. 3° – Il permesso sarà concesso sempre quando vi siano ragioni plausibili per recarsi nelle località che dovranno essere indicate e determinate nel permesso stesso.

Art. 4° – I funzionari civili e le altre persone che viaggiano per incarichi dei Comandi Militari o delle Autorità Civili devono essere provvisti soltanto di documento di indentificazione e dell'ordine di servizio.

Art. 5° – I contravventori alle norme della presente ordinanza saranno fatti rimpatriare con foglio di via obbligatorio e puniti, in quanto però non si tratti di reati più gravi contemplati da altre leggi o disposizioni con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 e con l'arresto fino a 100 giorni.

Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti con il carcere militare.

Art. 6° – La presente Ordinanza che abroga tutte le precedenti disposizioni in materia entrerà in vigore alla mezzanotte del 5 settembre.

I cadetti americani nel Trentino

(S) **Trento**, 7. — I cadetti americani partiti da Vicenza hanno percorso l'itinerario Schio-Santa Caterina - Strada degli Scarubbi - Pasubio, discendendo poi nella Vallarsa, a Rovereto e a Trento.

Durante il viaggio hanno visitato le nostre antiche posizioni, le quali hanno destato grande interesse aumentando la meraviglia e l'apprezzamento della nostra guerra. Il comandante ha espresso nuovamente la sua convinzione della superiorità italiana nella guerra montana.

Ieri sera a Trento il comando della 1ª Armata ha offerto agli ospiti un solenne ricevimento durante il quale suonava una musica militare. Il generale Ferrari, capo di Stato maggiore dell'Armata, ha salutato gli ospiti; gli ha risposto il colonnello americano West. Durante il ricevimento ha regnato la massima cordialità.

ECONOMIA e STATISTICA

IL PREZZO DEL GRANO NEL MONDO

L'Ufficio Americano dei mercati ha formato la statistica dei prezzi garantiti ai produttori del grano dai Governi dei singoli paesi per l'anno corrente. Ecco la statistica. L'unità base del calcolo è il *bushel* ed i prezzi sono stati ragguagliati al dollaro:

Algeria 2.36 - Argentina 1.[illegible] - Australia 1.44 - Austria-Ungheria 2.28 - Brasile 2.65 - Belgio 2.15 - Canadà 2.24½ - Danimarca 1.97 - Egitto 2.67 - Francia 3.94 - Germania 2.10 - Italia 4.33 - Marocco 1.5[illegible] - Paesi Bassi 3.23 - Portogallo 3.85 - Spagna 3.96 - Svezia 2.95 - Svizzera 3.45 - Tunisia 4.25 - Regno Unito 2.28 - Stati Uniti 2.30½.

Come si vede l'Italia è il paese ove il grano è pagato più caro ai produttori (4.33). Seguono la Spagna (3.96) e la Francia (3.94).

LA FLOTTA COMMERCIALE FRANCESE

I cantieri francesi hanno presentemente in costruzione per le Compagnie nazionali 9 piroscafi da trasporto misti per 97 mila tonnellate complessive, fra i quali il grande transatlantico *Paris*; 84 piroscafi da carico per 262.906 tonn.; 115 rimorchiatori per 16.900; 31 barche a motore per la pesca per 5870; 16 velieri per 4.420; 29 battelli diversi per 4.100 e 174 chiatte per 119,025; complessivamente 511,150 tonnellate.

Atti del Governo

COCORSI. — Dal min. Ind. Comm. e Lavoro sono banditi concorsi per le seguenti cattedre (per esame e per titoli):

Insegnante di fisica e chimica nei R. Istituti industriali di Messina, Napoli e Reggio Cal. con lo stipendio annuo lordo L. 6000; titoli di studio: laurea in fisica o diploma di laurea di ingegnere industriale – per insegnante di meccanica e disegni relativi nel R. Istituto Ind. di Messina, L. 6000; titolo di studio: diploma di laurea di ingegnere industriale – per insegnante di macchine negli Istituti ind. di Messina, Napoli « Volta » e Reggio Cal., L. 6000; titolo di studio: diploma di laurea di ingegnere ind. – per insegnanti di italiano, storia e geografia nei R. Istituti di Messina e di Napoli *Volta*, L. 5500, titolo di studio: laurea in lettera – per insegnante di lingue estere (inglese e francese); nei R. Istituti ind. di Messina e di Novara L. 5500; titolo di studio: abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di 2° grado di una delle lingue che formano la Cattedra e documenti dimostranti la conoscenza dell'altra lingua – per insegnante di matematica e disegno di descrittiva nel R. Istituto ind. di Messina L. 5500 titolo di studio: laurea di dottore in matematica o in fisica o diploma di laurea di ingegnere industriale.

Presentazione delle domande sino al 15 ottobre 1919.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

PARMA, 7. — **Il personale postelegrafico** locale deplora l'ostruzionismo praticato da colleghi di alcune città e attende fiducioso l'applicazione integrale della riforma Fera.

PEL RIPOSO FESTIVO DEI GIORNALI

MILANO, 7. — Le associazioni giornalistiche milanesi hanno votato ieri questo ordine del giorno:

I Comitati direttivi dell'associazione lombarda giornalisti, del Sindacato corrispondenti del Fascio giornalisti professionisti, del sindacato cronisti, preso atto delle deliberazioni della Federazione per la rapida attuazione del riposo festivo in corrispondenza del desiderio unanime della classe invitano la presidenza della federazione ad un'azione energica risolutiva presso il governo perchè il riposo festivo divenga una realtà immediata comunicando i risultati concreti ottenuti al convegno federale del 21 settembre.

PER LA FERROVIA DOMOSSOLA-LOCARNO

NOVARA, 7. — Si ha da Domossola: Ieri fu qui la Commissione parlamentare svizzera per la ferrovia Domossola–Locarno.

La Giunta Municipale al completo ricevette ufficialmente la Commissione al palazzo del Comune, dove fu servito un signorile rinfresco, durante il quale si inneggiò all'amicizia italo–svizzera, all'utilità che derivera ai due Stati dal funzionamento della nuova ferrovia, al benessere e al progresso di queste vallate.

Italia Centrale

PER I MAESTRI DELLE NUOVE PROVINCIE

FIRENZE, 7. — Si è inaugurato qui un corso estivo per maestri di lingue tedesca, slovena e croata per le nuove provincie. A questo corso, organizzato dall'ufficio centrale per le nuove provincie presso il Presidente del Consiglio, partecipano numerosi maestri dell'Alto Adige e delle località mistilingui della Venezia Giulia e della Dalmazia.

DISGRAZIA AVIATORIA A ORBETELLO

◆ ORBETELLO, 7. — La nostra scuola di idrovolanti è stata funestata da una tragica sciagura. Il ten. Umberto Fioretti ventottenne, uno dei più esperti aviatori e decorato al valore, è rimasto vittima di un incidente aviatorio.

La triste notizia ha profondamente impressionato la popolazione!

Italia Meridionale

MISTERIOSO ASSASSINIO

AVELLINO, 7. — Nel palazzo del principe di Morra Irpina è stato rinvenuto pugnalato il cadavere dell'arciprete Gerardo De Paola, che da poco abitava la casa in assenza dei proprietari.

Scopo del delitto è stato il furto e la sottrazione d'importanti documenti in possesso dell'estinto. L'autorità giudiziaria recarsi sopra luogo ha constatato la scomparsa di una notevole quantità di oggetti preziosi appartenenti alla chiesa, nonchè il maggior disordine dipendente da effrazioni e violazione di mobili. Tre individui sono fortemente indiziati.

ALLA BRIGATA « LECCE »

◆ (S) LECCE, 7. — Al politeama Greco gremitissimo, alla presenza delle autorità civili e militari, il principe Apostolico, Presidente del Comitato pro onoranze alla Brigata *Lecce*, ha consegnato una medaglia d'oro commemorativa a nome della città e della provincia ai due gloriosi reggimenti della brigata stessa.

Isole

CAGLIARI, 7. — **Restauri alla chiesa di S. Leonardo a S. Lussurgiu.** — A. S. Lussurgini si è costituito un Comitato per procedere ai necessari restauri della chiesa di S. Leonardo presso S. Lussurgini che è una delle poche chiese che l'ordine Gerosomitano aveva in Sardegna. E' stato interessato al riguardo l'on. Congin per ottenere un sussidio dal Ministero della P. I.

TEATRI ED ARTE

LA MADONNA DI SAN SISTO

Pare che il Governo Italiano si proponga di rivendicare una delle opere più universalmente ammirate del Museo di Dresda: *La Madonna di San Sisto* dipinta da Raffaello nel 1519 per un convento di Piacenza ed acquistata nel 1753 da Augusto III, Elettore di Sassonia, Re di Polonia, che la pagò 60 mila fiorini (circa 210 mila lire), somma considerevole in quel tempo, misera al giorno d'oggi.

Chi nella sala speciale nella quale l'hanno posta i conservatori del Museo di Dresda abbia osservato quella grande tela d'un sentimento tanto puro, d'una composizione tanto serena e nobile, d'una fattura tanto larga dev'essere lieto che il Governo intenda di recuperare il capolavoro.

Perchè questo è incontestabilmente il miglior brano dell'opera pittorica religiosa dell'Artista: quello nel quale è stata messa a miglior profitto la lezione scesa dai grandi affreschi del Vaticano. Fino a quel momento tutte le « pitture di cavalletto » nonostante l'accuratezza la freschezza e la grazia, erano state sempre caratterizzate da una fattura piuttosto esigua, non esente da aridità.

A partir dalle « Stanze » del Vaticano, al contrario, tutti questi difetti scompaiono e l'Artista, senza nulla perdere delle sue qualità native, le completa modificando ed allargando i suoi procedimenti di lavoro.

L'opera è d'una semplicità commovente. Assisa sulle nuvole, la Vergine sostiene con le braccia il Bambino e lo presenta a Sisto II ch'è in abito pontificale ed a Santa Barbara, la quale sta inginocchiata ed ammira come in estasi lo spettacolo che si svolge per essi in pieno cielo. Due angioletti paffuttelli, appoggiati ad una balaustrata, contemplano anch'essi la scena, e dànno con la loro presenza un carattere ancora più impreveduto e nuovo.

Il quadro rivela agli intenditori un Raffaello interamente inedito. Nè la *Bella Giardiniera*, un po' manierata, nè la *Sacra Famiglia di Francesco I*, conservata nel Museo delLouvre a Parigi, nella quale il Pittore fu aiutato da Giulio Romano quale suo allievo, la cui mano era più grave di quella di lui, nè la *eVrgine* del Palazzo Pitti, nè la *Madonna di Foligno* che sta nel Vaticano s'avvicinano comunque alla *Madonna di San Sisto*.

Nessun'altra Vergine del Maestro agguaglia questa in ampiezza, in potenza e in distinzione per quanto il colore, nel quale i toni grigi predominano pur sulla cappa e la tiara del papa, sia piuttosto opaco.

Le proprietà di Tolstoi nazionalizzate

Basilea, 4. — La *Wossische Zeitung* narra: Le proprietà di Leone Tolstoi a Yasnaia Poliana sono state nazionalizzate dai bolscevichi in omaggio alla memoria del grande scrittore. Il fabbricato principale fu saccheggiato e danneggiato l'anno scorso da una banda di briganti: il Commissario del popolo per le belle arti ha accordato un credito di 175 mila rubli per la restaurazione.

Il Comitato dei Soviet ha invitato i membri della famiglia Tolstoi ad entrare al servizio dello Stato. Se questi accettassero sarebbero autorizzati a risiedere a Yasnaia Poliana e ad amministrare le proprietà per conto dello Stato.

Assemblee di Società Anonime

Convocazioni pel mese di settembre

8 – « La Casa » – Milano.
» – Commercio Mode – Napoli.
9 – Tessiture Bergamasche – Milano.
» – Coloniale Cementi – Bologna.
» – Elettriche Zambellini – Porto Maurizio.
» – Saturnia Tellus – Roma.
» – Acquedotto Ala Cres – Genova.

VOCI DEL PUBBLICO

MAGISTRATI E CANCELLIERI

Ci scrivono:

« Ho letto nell'accreditato ed imparziale *Popolo Romano*, l'articolo *Per le Cancellerie Giudiziarie* e mi permetto di rispondere alla domanda: Provveduto per i Pretori, come farete per i Cancellieri?

Primo atto del sen. Mortara, quando assunse il Ministero della Giustizia, fu la immediata disapplicazione di tutti i Magistrati sparsi per i diversi Ministeri, mentre lasciava indisturbati circa 200 funzionari di Cancelleria, nel Dicastero della Giustizia e in altri pure, con laute indennità di missioni diritti ad onorificenze *per meriti speciali*, lunghe licenze, gratificazioni ed altri benefici.

Poichè le mancanze che si verificano debbonsi attribuire principalmente a tali inutili applicazioni, perchè il personale di ruolo è abbastanza sufficiente, sarebbe opportuno che il sen. Mortara usasse lo stesso trattamento ai Cancellieri, ritornandoli alle loro sedi naturali, con grande vantaggio della giustizia e del bilancio dello Stato.

L'applicazione di un solo Cancelliere al Ministero cagiona, come si è detto, una spesa per l'applicazione e la residenza in Roma, e un'altra di non meno di 18 lire al giorno per poter pagare la supplenza ed altro funzionario, in sostituzione di quello applicato al Ministero.

Ecco perchè gli uffici di Cancelleria non funzionano regolarmente!

Novità, Varietà, Aneddoti

MUORE DI CREPACUORE PER LA SCONFITTA DEL SUO PAESE

Si ha da Berlino che Fr. Naumann, deputato democratico all'Assemblea Nazionale, è morto a Travemunde, in età di 59 anni. La *Frankfurter Zeitung* ne scrive così.

« Naumann è una vittima della guerra. Sebbene ottimista incoreggibile, fu sempre inquieto sulla fine del conflitto. Fu avversario della guerra sottomarina ad oltranza prevedendo ch'essa avrebbe aumentato il numero dei nemici. Prima della grande offensiva di primavera aveva scritto a Ludendorff di non giuocar l'ultima carta senza aver prima tentato d'ottenere una pace onorevole e giusta ».

Il Naumann era indicato quale probabile successore di Ebert nella presidenza della Repubblica.

Morì di dolore per la disfatta del suo paese.

BUROCRAZIA MACABRA

Il *Resto del Carlino* stampa e noi riproduciamo testualmente:

« Il caso è curioso. Certo Bratti Amedeo aveva presentato a suo tempo istanza alle Autorità di Longarolo per godere del pacco vestiario che viene distribuito ai militari congedati.

Orbene, l'altro dì in luogo del pacco ricevette una lettera così concepita:

« Le si comunica che non le può essere accordato il pacco vestiario richiesto essendo Ella morto fin dal 17 settembre 1916. Tanto a di lei norma ».

Il Commissario Prefettizio

NELLE NUOVE CITTA' ITALIANE

A Sterzing, città dell'Alto Adige, esiste, come è noto, la tomba del gen. Baratieri. Ricordiamo l'epigrafe dettata da mons. Bonomelli:

Oreste Baratieri
Generale nella milizia italiana
notissimo al mondo
Per le felici imprese guerresche
compiute nelle campagne d'Africa
E più pel subito rivolgimento di fortuna
Che lo mise in basso
E legò infelicemente il suo nome
Al nome per l'Italia luttuosissimo
Di Abba Carima
Fu d'alto intelletto e di cuor buono
E il mesto tramonto della vita
Consolò con la fede e la preghiera
Ultimo rifugio dell'animo
Cui esperienza apprese
L'infinita verità delle umane cose.

"L'AVVENTURA CRUDELE,,

è il nuovo romanzo che oggi pubblichiamo. E' lavoro inedito di Paolo de Garros, pregevole studio di caratteri, e interessante per drammaticità di azione. Leggete le due puntate di 2ª e 3ª pag.

CRONACA DI ROMA

Case operaie e Borgate rurali

Sono trascorsi pochi giorni da che si é costituito in Roma, sotto la Presidenza dell'egregio cav. avv. Carlo De Cantellis, l'Associazione Nazionale Urbana e Rurale fra operai e contadini per la costruzione di case operaie e borgate rurali in tutta Italia allo scopo di dare in breve tempo abitazioni proprie e convenienti agli operai e ai contadini, con relativo orto — e già gli iscritti ammontano a qualche migliaio e ogni giorno reca nuove adesioni e nuovi contributi.

Tutti possono inscriversi a qualunque fede politica appartengono, poiché l'Associazione é apolitica e per l'iscrizione non vi é tassa da pagare, dato che, per ora a tutto pensa il Comit. esec., il quale lavora con fervore, ispirandosi al monito del Presidente del Consiglio on. Nitti « Lavorare di più per maggiormente produrre ».

E' solo con il lavoro che l'Italia potrà rendersi libera economicamente dalla soggezione economica straniera.

L'attività degli iniziatori si é realizzata in alcuni pratici risultati: sottocomitati vennero creati a Terni, Avellino, Aquila, Salerno, Brindisi, Senigallia, Damine Bergamasco, in Sicilia, in Calabria, nelle Marche e nell'Umbria.

Anche nei vari rioni del Roma l'instancabile attività degli organizzatori ha determinato la formazione di diversi sottocomitati.

Non v'ha dubbio che, dati questi inizi tanto lusinghieri e il consentimento unanime che l'iniziativa suscita nelle masse, in breve volger di tempo si potrà passare senz'altro all'inizio dei lavori.

Ricordiamo che la sede del Comitato centrale trovasi in via Goito 17, dove si trovano le schede di adesione. La lista completa dei sottocomitati verrà pubblicata prossimamente nel bollettino sociale la cui compilazione é stata affidata al cav. uff. Luigi Brizzi, ispettore generale dell'Associazione.

VATICANO. — Ieri SuanSantità ha ricevuto inprivate udienze: mons. G. B. Rosa, sostituto della S. Congregazione Concistoriale; p. Tommaso Vinas, preposito generale delle Scuole Pie; p. Raffaele Corsetti S. J.; p. Carlo Alfonso M. Testore O. P.; il cav. Luigi Gualandi con i signori Pio Michelini e Guglielmo Silvagni; il sig. Geraldo Hämilton; la c.ssa Malvina Barbavara di Gravellona.

Inoltre nella Sala del Concistoro il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di giovani della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

Il Cardinale Giustini in Terrasanta. — Abbiamo ieri dato notizia del viaggio del Cardinale Giustini in Terrasanta. Possiamo oggi aggiungere che il Cardinale si imbarcherà a Taranto sull'esploratore « Quarto » posto a sua disposizione di Goverho italiano.

L'arrivo di mille triestini a Roma

ALLA STAZIONE

Ieri alle 13 con un ritardo di circa tre ore sono giunti nella nostra città i mille triestini inviati in pellegrinaggio di gratitudine all'*alma mater patriae* dall'Associazione Operaia di Trieste.

Malgrado l'ora calda e la lunga attesa la folla non si diradò sicchè quando finalmente giunse il treno si trovavano alla stazione ad attendere gli ospiti con le rispettive bandiere, l'assessore Del Vecchio per il Sindaco Apolloni, gli on. Barzilai e Pitacco, i cons. com. De Gislimberti e Capuano, il cav. Coretti segr. del Comitato triestino, il comm. Marani, le professoresse Labriola e Rebandi e moltissimi triestini residenti a Roma.

Appena discesi dal lungo treno ai fratelli di Trieste ha portato subito il ben venuto del proletariato romano Caramitti della C. d. L. di via della Croce Bianca, seguito dall'assessore Del Vecchio che in rappresentanza del Sindaco e a nome di Roma ha rivolto loro un fraterno e vibrante saluto di accoglienza e di augurio.

Sul piazzale della Stazione al loro passaggio la folla numerosa ha applaudito fragorosamente al grido di *Viva Trieste!*

IL CORTEO AL GIANICOLO

Alle 17 i fratelli triestini hanno tutti risposto alla raccolta che li convocava a piazza Venezia per dirigersi al monumento di Garibaldi al Gianicolo.

Preceduto dalla musica e dalle bandiere il corteo si é mosso da Piazza Venezia alle ore 17.30 e percorrendo — tra le più vive ed affettuose acclamazioni della folla — via delle Botteghe Oscure, via Arenula, Viale del Re e Luciano Manara é giunto alle 18.15 al Gianicolo dove attendevano diversi reduci garibaldini e numerose autorità.

Nel gran piazzale ai piedi del monumento l'on. Barzilai ha pronunciato un devoto discorso ricordando ai concittadini di Trieste la tenace lotta sostenuta dall'Italia sin dalle prime guerre dell'indipendenza per strappare all'Austria le loro città, ed il dolore dell'Eroe per non aver potuto vedere realizzato il suo grande sogno: quello dell'Unità d'Italia e rivolgendosi specialmente agli operai finisce con queste nobili parole:

Soci della Operaia che mi risvegliate nell'animo giorno per giorno, ora per ora i ricordi della giovinezza, che cento volte ad usura ricompensate in quest'ora (e non ho più altro da chiedere alla vita pubblica), la fede che non vacillò nell'animo, uomini e donne di Trieste che foste talora anche più forti degli uomini, che per quattro anni spiaste tra le sofferenze inaudite, nel cielo e sul mare l'avvento del tricolore di salvazione, oggi sul colle sacro al più grande soldato dell'umanità e della patria, voi imponete silenzio colla presenza vostra ad ogni miserabile contesa ad ogni recriminazione e denigrazione, oggi voi siete dinanzi all'anima italiana l'espressione massima unificatrice, purificatrice e confortatrice della Vittoria. Un solo grido riassume oggi e sempre le sofferenze del passato, la gioia del presente, la fede nell'avvenire — Garibaldi ci ascolta ed il suo spirito si conforta nei cieli — il grido: *Viva l'Italia!*

Indi, l'on. Pitacco Pres. della Società Operaia triestina, deponendo sul monumento una magnifica corona di bronzo, ha pronunziato delle nobilissime parole di riconoscente omaggio al « simbolo più alto della patria e della umanità che nel sole, dal luminoso Gianicolo, veglia su Roma e sull'Italia tutta ».

Dopo le parole del deputato di Trieste che sono vivamente applaudite, la manifestazione ha fine.

Stamattina gli ospiti sono convocati alle ore 8 al Colosseo per avere comunicazione del programma della giornata.

IN CAMPIDOGLIO

Oggi alle 17.30 — come avevamo annunciato — il Sindaco di Roma riceverà gli ospiti al Campidoglio.

IL CALMIERE SULLE UOVA FRESCHE TOLTO — Il Gabinetto del Sindaco comunica che in analogia a quanto è stato fatto a Milano ed in altre grandi città, per facilitare l'approvvigionamento, a datare da martedì 9 settembre p. v. viene tolto il calmiere sulle uova fresche.

LA FESTA DELLA VITTORIA A ROMA. — Come già Parigi anche Roma avrà la sua Festa della Vittoria.

L'Arco di Trionfo sarà sostituito dai gloriosi archi romani che videro già sfilare le legioni vittoriose per tutto il mondo.

La celebrazione della festa è stata fissata per il 4 novembre. Ad essa prenderanno parte le rappresentanze di tutto l'Esercito italiano attraversando la città festonata di fiori e di bandiere per l'occasione.

Il Sindaco Apolloni, coadiuvato dall'ass. prof. Lanciani, ha già ultimato il progetto, determinando il corso preciso che le truppe dovranno seguire attraverso il Foro. L'itinerario — come è già noto — partendo da Termini arriverà fin sopra il colle Capitolino.

LA DENUNCIA PER IL COMPLOTTO DI PIETRALATA. — Sabato — il capitano Picche della compagnia suburbana dei carabinieri — a cui erano state affidate le indagini sul complotto dello scorso luglio — ha denunciato all'autorità giudiziaria per eccitamento alla guerra civile, di cui all'art. 262 C. P.: Nubbola Pietro, Ribaldi Pietro, Della Ciana Guglielmo, Capuani Adolfo, Raniero Ambrosi, Marezzi Oreste, Refriggeri Amedeo, Camastro Emilio, Antonini Arcangelo, Velluti Augusto, Santarnecchi Augusto, Montini Giovanni, Mucci Giuseppe, Tosti Cavallotti, Muccoli Corrado, Paradisi Aldo, Caratelli Umberto, Tosi Filippo, Francucci Raimondo, Fioranti Remo, Piacentini Enrico, Lesi Domenico, D'Agostini Lorenzo, Crosti Giuseppe, Serena Gaetano, Fabbri Augusto, Giovanetti Alberto, Levi Guido, Scalzi Pietro, nonchè Secondari Argo, Lavini Camillo e Giovanni Tofani per complicità nello stesso reato.

Dell'istruttoria è stato incaricato il giudice cav. Favari.

IL CONSORZIO PER IL BURRO. — Il Ministero per gli Approvvigionamenti ha rimesso in vigore il Consorzio per il burro destituito fin dallo scorso giugno. Il nuovo Consorzio dipenderà da un Commissario provinciale ripartitore, nominato sempre dal Ministero per gli Approvvigionamenti, il quale dovrà incaricarsi di provvedere all'assegnazione dei viveri alle singole aziende distributrici comprese nel territorio della provincia.

Saranno considerate, a tale effetto, aziende distributrici esclusivamente i Consorzi ed Enti provinciali granari o di approvvigionamento; i Comuni e i Consorzi o circoli di Comuni; gli Enti ed Istituti di carattere pubblico di consumo e le aziende annonarie e i loro Consorzi; le Cooperative legalmente costituite o i loro Consorzi o le loro federazioni; gli Istituti di consumo tra impiegati e salariati dello Stato; le aziende varie costituite all'infuori della speculazione privata; i Consorzi di privati esercenti costituiti anche coattivamente; eventualmente altre organizzazioni o ditte esercitanti normalmente il commercio di generi alimentari e che, a giudizio del commissario ripartitore, siano tali da offrire le necessarie garanzie.

ASS. LAUREATI IN SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI. — Oggi alle 21 al Circolo schermistico Ottaviani in via Nazionale 75 avrà luogo l'assemblea dell'Ass. fra Laureati in Scienze economiche e commerciali.

L'o. d. g. comprende: Discussione e approvazione dello Statuto.

Elezioni del Consiglio direttivo provvisorio.

GLI UFFICIALI DEL « PUEYRREDON » A ROMA — Fra giorni arriverà a Roma il Vice Ammiraglio G. Albanoim comandante dell'incrociatore argentino « Pueyrredon » co diversi ufficiali del suo stato maggiore.

Essi saranno ricevuti in udienza particolare da S. M. il Re e dai ministri della Marina e della Guerra.

LA FINE DELLO SCIOPERO NELLE TIPOGRAFIE INDUSTRIALI. — Convocati da S. E. il Ministro dell'Industria, che ha interposti i suoi buoni uffici per la fine dello sciopero, si sono riuniti ieri, e si riuniranno anche oggi, i rappresentanti degli industriali tipografi e degli operai scioperanti.

E' da ritenersi che entro domani lo sciopero sarà definitivamente risolto.

---

1 Appendice del POPOLO ROMANO 1

L'AVVENTURA CRUDELE

ROMANZO INEDITO

di PAOLO DE GARROS

Tradotto da: ADELINA DEL VALLE DE PAZ

I

Era una festa di beneficenza organizzata dal conte Leonardo de Luzenac a favore delle vedove dei naufraghi del « Clissòn ».

Il capriccio del vecchio scapolo egoista cui una grande ricchezza avrebbe permesso d'essere regale benefattore senza il concorso di nessuno, non aveva visto in ciò, che un'occasione di produrre gli altri e gettare specialmente un intermezzo gaio nel corso monotono d'un'esistenza troppo regolare.

Però, chi aveva avuto la prima idea era stata sua nipote, Dionigia de Luzenac, che, più caritatevole, non aveva mirato che a servire la causa dei diseredati.

Il gran salone del Castello de Luzenac un tempo sala delle guardie d'una fortezza medioevale era stato ridotto per la circostanza a teatro.

Gli antichi prodi non vi brillavano solo per i loro discendenti più o meno autentici, vi era anche la nobiltá odierna; quella della finanza e dell'industria, quella dell'oro, in poche parole, che dá più largamente dell'altra, prima perchè può più facilmente, poi perchè crede così di cancellare quell'inferioritá da cui si crede colpita.

Fra gli invitati figurava anche quella categoria di persone che non si manca d'invitare, sia per amicizia sia perchè il loro concorso prezioso e più che altro grazioso, si renderá utile alla festa.

Costoro, si sa, non verseranno nulla nell'elemosiniera ricamata che la piccola aristocratica porgerá in giro; essi hanno stentato troppo a procurarsi dei vestiti convenienti per potersi presentare, offriranno invece le risorse del loro talento e al padrone di casa non costeranno, che una tazza di cioccolata o del punch.

Sono le relazioni utili che gravitano sempre nell'orbita di castellani ricchi e potenti come i de Luzenac.

Per quanto buona e semplice affettasse di essere, Dionigia de Luzenac, pure aveva avuto la sua idea preconcetta nell'introdurre la signorina Arletta Poilhès sua maestra di canto e di pianoforte in quella societá a lei estranea; che cioè la signorina pagherebbe la sua presenza col dare qualche prova della sua virtuositá; e così tre giorni prima della serata ella aveva finito col parlarne ad Arletta la quale aveva accettato. Veri artisti, grandi, celebri, rispondendo all'appello del castellano, avevano degnato scomodarsi: Giovanni Desbreux pensionante della Commedia Francese, in villeggiatura su di una spiaggia vicina, la bella divetta Emma Leconte e finalmente l'illustre tenore Francesco Novaret vera celebritá del luogo.

Lo spettacolo procedeva alacremente: la canzonetta insulsa si succedeva al sonetto pretenzioso, il pezzo di Concerto alla recitazione drammatica, giunse il turno di Arletta. Un giovane si fece oltre, le offrì il braccio per condurla fino alla scena. Era questi il visconte Uberto de Luzenac il tipo più corretto di quanto offra la stanza di moda in fatto d'eleganza mondana: alto, snello, dal naso borbonico, baffi biondi, capelli castani, divisi impeccabilmente fino sulla nuca.

La signorina aveva esistato un momento, poi aveva accettato, arrossendo, il braccio del giovane.

Qualcuno bisbigliava:

— E' il fratello di Dionigia che fa tanto il galante?

— Sì, caro signore, trovo anzi che sia un tipo di donna che valga la pena. E' lei che dá lezione di canto alla signorina de Luzenac?

— Pare... Zitto! Ascoltate!...

— Adesso capisco come Leonardo ne dica tanto bene.

— Ed io mi accorgo che abbiano ragione di considerarvi come la più cattiva lingua del paese. Orbene, state zitto!... Ah! il mio programma così, prego....

Il programma metteva:

Aria dell'Orfeo (Gluch):

« Che farò senza Euridice, nulla eguaglia il mio dolor... ».

E' armonia larga, luminosa, grandiosa, ottenuta con procedimenti di geniale semplicitá, ed è appunto questa Semplicitá lo scoglio temuto da chi non possiede la padronanza di voce perfettamente impostata e meravigliosamente esercitata.

Parecchi degli spettatori avevano assistito alla recente ripresa del lavoro all'Opera Comica e si ricordavano il successo ottenutone, mercè i doni eccezionali della giovane artista incaricata della parte difficile.

Corse qualche sorriso ironico:

« Peccato che questa provincialuccia osi paragonarsi alla stella parigina ».

I sorrisi però svanirono, e i visi si fecero attenti.

La voce della giovane si elevava con insensibili modulazioni di morbidezza stupenda verso sonoritá magnificamente ampie, scattava, vibrante, poi gemeva, lamentosa spezzata in un fremito d'angoscia disperata.

L'ultima frase si spense come un soffio, supremo balbettare del dolore, sminuzzato di singhiozzi...

Che applausi, che entusiasmo negli astanti!

Arletta fece un inchino, tutta rossa di confusione, col cuore che le batteva per l'aspra gioia del successo, e, per alcuni momenti, ebbe la sensazione vaga, turbatrice di essere su di un vero palcoscenico, alla presenza di un vero pubblico, il pubblico delle prime e di essere trasportata nella nube d'oro d'un' apoteosi.

La realtá, la riprese tosto. Scese dalla ribalta improvvisata e andò a nascondersi quasi vergognosa al suo posto, mentre da ogni parte si davano premura per complimentarla.

Dionigia le aveva preso le mani e le sussurrava tenere felicitazioni. Poi, fu Uberto de Luzenac che venne a sedersele al fianco.

— Oh! signorina, quanto vi devono i poveri, le mormorò all'orecchio.

E' impossibile non sentirsi commossi da una voce come la vostra, e, quando siamo commossi, le mani si aprono più largamente. Le vedove dei nostri bravi marinai vi benediranno...

— Peccato che la vostra famiglia non vi abbia spinta verso la scena! Con un simile talento avreste sorpassato le più alte celebrita, Dionigia ce lo dice spesso...

E mentre Arletta cercava una frase egli soggiunse, curvato sulla sua nuca:

— Se sapeste con quale sguardo di ammirazione... appassionata vi seguivo dal mio nascondiglio, laggiù! e come ero commosso nell'udirvi!... Sì, commosso, io, il cui scetticismo, voi mettete in burla tanto benino!...

La ragazza fece finta di non aver afferrato e tacque con aria grave ed altera.

— Se sapeste signorina, continuò Uberto che rispettosa... simpatia mi avete ispirata!... Sì, fin dal primo giorno, fin dalla prima intervista ho capito che diventereste per me... ciò che nessuno era stato ancora. Non m'ingannavo, le mie previsioni si sono avverate...

— Ah!.

— Dio mio, sì... confesso... quando partivate, ero cupo, inquieto, quando ritornavate ero felice: soltanto la presenza vostra metteva un po' di luce nella mia vita... E dianime! sia detto fra noi, la mia vita non è gioconda... Lo zio è uno zio eccellente, ma il servizio che ci impone di passare sette mesi dell'anno nelle sue terre è un po' duro... sette mesi di Luzenac, pensate! Sette mesi di reclusione in questa vecchia fortezza lontana da ogni movimento, da ogni piacere... Insomma, mercè vostra!...

— Signor visconte, interruppe tranquillamente Arletta, se lo volete, riprenderemo questa conversazione un altro giorno, in occasione migliore.

Dopo un momento di stupore Uberto ripetè con tenacia:

— Mercè vostra...

Ma vedendo che sua sorella ritornava egli cambiò la sua frase:

Il seguito in 3ª pagina

Ai nostri lettori

Fra giorni pubblicheremo un articolo di grande interesse economico. Preghiamo i nostri lettori di seguirci poichè trattasi di una importante pubblicità unica nel suo genere.

Piccola cronaca

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte, ignoti ladri, penetrati mediante la rottura di un inferriata nella dispensa dell'ospizio di S. Michele, rubarono vari generi alimentari per un valore di circa 3000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Trastevere.

— I soliti ignoti ladri, l'altra notte penetrati nell'appartamento dell'avv. Giovanni De Grossi in via Crescenzio 2 rovistarono vari mobili.

Non essendo a Roma il De Grossi, non si è potuto precisare ciò che i ladri asportarono.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Prati.

— Ignoti ladri, l'altra notte, penetrati nel *garage* di Barone Giuseppe in via Porta Cavalleggeri, rubarono vari oggetti per un valore di 1000 lire.

Il furto venne denunziato alla locale stazione dei carabinieri.

— Ignoti ladri, ieri penetrati nell'abitazione del fioraio Giacchino Giacchini in piazza di Spagna 28, rubarono diversi gioielli per un valore di circa 15.000 lire. Il Commissariato di Camp o Marzio ha iniziato attive indagini per acciuffare i mariuoli.

Cade da un carro. — Nei pressi della propria abitazione in via Adele 20, ieri mattina Giacomo Bianchi di a. 14 mentre si trovava sopra un carro cadde, riportando contusioni in varie parti del corpo.

I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, lo trattennero in osservazione.

Mortale malore. — Ieri alle ore 12.30 Rosa Calcicacci di a. 57, mentre pranzava nell'osteria di Valerio Avenale in piazza dell'Ara Coeli, fu colpita da improvviso malore. Accompagnata all'ospedale della Consolazione, cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati mediante un foro praticato in un muro, nella calzoleria di Lorenzo Peticca in via Simeto 4, rubarono 100 paia di scarpe per un valore di circa 5000 lire.

Il furto venne denunziato alla Delegazione Salaria.

Arresti. — In via S. Nicolò dei Cesarini ieri sera furono arrestati Fernando Carrini di a. 17 ed Orlando Di Rolla di a. 19, perchè si spacciavano per guardie di P. S.

Cade dal tram. — In via Celimontana ieri sera Santa Zofoli di a. 76 ab. in via S. Giovanni Decollato 14, nello scendere da un tram municipale cadde, riportando contusioni al capo.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuta in osservazione.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — *Assunta Spinà* e *La sposa* ebbero ieri esito lietissimo.

— Stasera si rappresenterà la brillantissima commedia in 3 atti di P. Riccola: *Nu mese 'o ffrisco.*

Prossimamente: *Un'ora al S. Carlino*, bizzarria comico-musicale di E. Murolo, musica del m. Tagliaferri.

Argentina. — Due pienoni ieri e grandi applausi alla Vitaliani e ai suoi attori nella: *Signora dalle Camelie* e nella: *Fiammata.*

Oggi due spettacoli della fortunatissima serie dati da Italia Vitaliani che ha ritrovato il suo pubblico di ammiratori e i suoi trionfi: alle 18: *Casa paterna*; alle 21,30: *La signora dalle Camelie.*

Domani serata di gala in onore dei fratelli triestini venuti in gita a Roma con uno spettacolo vario ed attraente in cui prenderanno parte Italia Vitaliani e Bella Starace Sainati che con la sua Compagnia reciterà il *Calvario* di C. A. Traversi.

Valle. — Ieri colle due rappresentazioni festive la: *Trappola* di Gastone Monaldi ha per due volte esaurito il teatro. Come abbiamo scritto avanti ieri il forte lavoro del valoroso attore-autore romano contiene gli elementi del più schietto successo. Monaldi che si è specializzato in questo genere teatrale ha trasfuso in questo suo nuovo dramma della malavita una più robusta e possente vitalità.

La vicenda scenica e l'anima dei personaggi lavorate a rilievo sullo sfondo tenebroso di quell'ambiente di malviventi e di loschi figuri, assurgono in certi momenti all'importanza di simboli tragici.

E il pubblico che ha compreso gli intendimenti artistici a cui si è ispirato l'autore, non ha lesinato i propri applausi evocando il Monaldi una ventina di volte al proscenio insieme ai suoi valorosi compagni.

Nazionale. — In *Aida* M. Baldini per l'esecuzione perfetta fu festeggiatissima e vivamente applauditi furono pure tutti gli altri artisti.

Nella serale in: *Lucia di Lamermoor* M. Landisa, l'artista dalla voce canora e pastosa, ebbe applausi infiniti a scena aperta. G. Genzardi, G. Inghilleri, A. De Petris e tutti gli altri furono applauditi.

— Stasera quarta replica di: *Aida.*

Adriano. — Il consueto successo arrise alla divertente operetta: *Cinema-Star*. Tutti gli interpreti ebbero festose accoglienze e segnatamente la Ferrante e la Maria Garuffi, il Garuffi e l'Avanzini.

— La graziosissima operetta si replicherà nei due spettacoli di oggi.

Manzoni. — *Come pioveva!* il grazioso idillio musicale di A. Gill continua a tenere con successo il cartellone del popolare teatro di via Urbana dove accorre ogni sera numeroso pubblico.

— *Come pioveva!* si replica nei due spettacoli di oggi preceduto dalla brillante commedia: *Le disgrazie d'un calzolaio.*

Eliseo. — Questa sera replica della brillantissima rivista: *Sarà quel che sarà.*

— Domani martedì ripresa della graziosa operetta ...*Grand Hôtel.*

Morgana. — L'ultima domenica di questa fortunata stagione lirica fu un vero successo d'arte e di.... cassetta. Due esauriti.

Nella diurna si rappresentò *Carmen* con la nota artista sig.ra Passari, tenore Monguzzi, baritono Zagaroli e sig.na Pucci; nella serale *Cavalleria rusticana* con la Di Giovanni, il Dionigi e il Passarotti, e *Pagliacci* opera con la quale la sig.na Coen dava la sua serata d'onore.

La graziosa seratante cantò come sempre con voce bella e perfetta correttezza la ballata e il duetto d'amore con *Silvio*, sostenendo vocalmente e scenicamente la difficile parte della volubile *Nedda* con un'arte ammirevole.

Alla fine del 1° atto le furono offerti doni e bellissimi fiori.

Il m. Santarelli diresse entrambi gli spettacoli con l'usato valore.

Questa sera *Trovatore.*

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Nu mese 'o ffrisco*, ore 21.15.

Argentina. — *Casa paterna*, ore 17; *La signora delle Camelie*, ore 21.15.

Valle. — *La Trappola*, ore 21.15.

Nazionale. — *Aida*, ore 21.15.

Adriano. — *Cinema-Star*, ore 17.30 e 21.

Manzoni. — *Come pioveva! Le disgrazie d'un calzolaio*, ore 18 e 21.30.

Eliseo. — *Sarà quel che sarà*, ore 21.15.

Morgana. — *Trovatore*, ore 21.15.

Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.

Salone Margherita. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.

Sala Umberto. — Spettacolo di varietà, ore 18 e 21,30.

INFORMAZIONI

Notizie Parlamentari

Nella riunione dei deputati del Fascio, presieduta dall'on. Pietravalle, si è concordata una energica azione controffensiva alla levata di scudi dei socialisti in occasione della discussione su Caporetto e si è stabilito di proporre o appoggiare una conclusione della discussione che sia una esaltazione dell'esercito glorioso e della nazione vittoriosa.

In tali propositi il Fascio troverà consenziente la totalità dei deputati, esclusi i socialisti ufficiali, come è dimostrato dallo svolgimento della prima giornata di discussione su Caporetto durante la quale, ogni accenno alle benemerenze dell'esercito sollevò il più vivo e concorde entusiasmo dell'assemblea.

La commissione dei 24 che deve discutere ed approvare la relazione dell'on. Luzzatti Luigi sul trattato di pace colla Germania non sarà convocata che dopo l'arrivo a Roma del ministro dei Esteri, sen. Tittoni, cioè verso la metà della corrente settimana.

E' imminente anche la conclusione dei lavori della Commissione che esamina le modificazioni alla nuova legge elettorale, le quali certamente verranno in discussione prima dei trattati di pace.

Una notizia prematura

Qualche giornale dà come avvenuta la nomina di un rappresentante italiano alla costituenda Società delle Nazioni, nella persona dell'on. Pietro Bertolini.

La scelta, certamente, sarebbe ottima, ma per quel che ci consta, la notizia è, per lo meno prematura, perchè ancora nessuna decisione al riguardo è stata presa dal Governo italiano.

RR. Guardie di Città e RR. Carabinieri

Sono state publicate le notizie riguardanti la nuova organizzazione dei RR. CC. e delle RR. Guardie di Città.

Richiamiamo i nostri lettori alle informazioni date dal *Popolo Romano* nel mese di agosto.

La propaganda italiana in America

Diamo il testo dell'interrogazione presentata dall'on. Colaianni sulla propaganda italiana in America:

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere quanto costa la diffusione negli Stati Uniti del libro di Guglielmo Ferrero: *Problemy of the peace. From the Holy Alliance to the League of Nations*, in cui tra le aspirazioni degli italiani nell'Adriatico non è fatta mensione di Fiume e sono messi in dubbio il desiderio e il diritto degli italiani di avere la Dalmazia».

***

L'on. Colaianni fa seguire a questa interrogazione la seguente nota esplicativa:

Da Chicago mi scrivono che la diffusione del libro è costata 100.000 franchi. Io mi sono limitato a chiedere *quanto costa*. Il fatto non l'ho messo in dubbio perchè l'amico e collega Gallenga me ne ha confermato l'esattezza.

Ora io non nego al Ferrero il diritto di pensare e scrivere come vuole; mi pare enorme, però, che il Governo possa pagare la diffusione di un libro, che va contro le aspirazioni della grandissima maggioranza degli italiani e che dà delle armi nelle mani dei nostri nuovi nemici jugolslavi, che fanno la propaganda inversa, domandando per loro non solo l'Istria e Trieste, ma anche una fetta del Veneto. Il fatto si presta ad altri commenti dai quali mi astengo.

Per l'imposta nel patrimonio e il prestito forzoso

La Commissione plenaria per lo studio dell'imposta sul patrimonio ha aggiornato i suoi lavori per consentire alla sottocommissione incaricata dello studio dei provvedimenti per il prestito forzoso di esaurire in breve termine i suoi lavori.

La Commissione per lo studio e l'applicazione del prestito forzoso si radunerà il 13, 14 e 15 corrente sotto la presidenza del Ministro delle Finanze on. Tedesco.

Il Governo intende che la Commissione affretti i suoi lavori onde potere attuare il prestito entro il mese corrente.

Il bonificamento delle zone invase

A seguito delle numerose rotture di argini nelle regioni venete durante l'invasione nemica, estese zone coltivate, particolarmente nei territori di S. Donà di Piave, di Musile, Cavazuccherina furono per molti mesi coperte dalle acque. Riattati gli argini e prosciugati i terreni, questi risultarono coperti dalla vegetazione di una canna palustre, detta pavera, che raggiunge financo l'altezza di tre metri circa.

Il Ministro per le Terre Liberate, on. Nava, al fine di rendere prontamente di nuovo coltivabili detti terreni, ed in considerazione delle condizioni dei proprietari di essi, elargì un notevole contributo del Governo pari a metà della spesa preventivata per il taglio del cannello, ed ha ora elevato detto contributo augurandosi che quanto prima venga così assicurato alle seminagioni una estensione di 5000 ettari di terreno magnifico, particolarmente adatto alla cerealicoltura.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
LA RIFORMA DEGLI STUDI UNIVERSITARI

Il Ministro on. Baccelli, dopo aver provveduto ad elevare gli stipendi dei professori universitari del personale degli aiuti e tecnici delle Università, intende di portare a compimento, nel più breve termine possibile, l'opera iniziata dai suoi predecessori per la riforma degli studi universitari: e a questo fine ha nominata una commissione cui è conferito il compito di presentargli proposte concrete e precise tenendo conto dell'abbondante materiale di osservazioni e di notizie che le facoltà hanno presentato al ministero in questi ultimi mesi, dopo la pubblicazione, già fatta, del piano di riforma elaborato dal Consiglio superiore.

La Commissione è così composta:

Senatore prof. Vito Volterra, sen. prof. Giulio Fano, deputato G. B. Queirolo, prof. Pietro Bonfante, prof. Luigi Ceci.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
Per lo svincolo delle giacenze di requisizione

Come è noto con D. L. 2 agosto il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro istituì una Commissione per l'esame delle domande di svincolo delle giacenze di requisizione dei cotoni a sensi del D. L. 1918 esistenti presso la Cassa dei Depositi, nelle persone dei signori:

Biscaro comm. Girolamo Consigliere di Cassazione.

Marangoni comm. dott. Valerio Vice-Direttore generale al Ministero delle Finanze.

Carbonelli cav. uff. dott. Guglielmo Intendente di Finanza.

Maculan cav. uff. avv. Giovanni Ispettore Capo al Ministero Industria, Commercio e Lavoro.

Si ricorda che le istanze o comunicazioni degli interessati devono essere indirizzate alla predetta Commissione presso il Ministero Industria, Commercio e Lavoro.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
Per l'Acquedotto pugliese

Il Ministro on. Pantano, ed il Sottosegretario, on. Ciappi, hanno ricevuto una rappresentanza delle Puglie, la quale ha fatto vive insistenze per la ripresa dei lavori dell'Acquedotto pugliese.

MINISTERO PENSIONI E ASSISTENZA
I soprassoldi agli orfani dei decorati al valore

Su proposta del Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, è stato firmato un decreto reale che estende fino alla maggiore età degli orfani i soprassoldi per la medaglia al valore, che, per il Regio Viglietto del 1833, cessavano col quindicesimo anno.

Concorso a delle borse di studio

Il Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per l'incremento delle industrie italiane con sede in Milano, ha aperto un concorso a dieci borse di studio per perfezionamento nella chimica, nella fisica e nelle loro applicazioni tanto in Italia quanto all'estero. Il termine di scadenza del Concorso è il 30 corrente. Le domande sono da presentare al predetto Comitato Nazionale in Milano (Piazza Cavour, 4).

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

— (S) **Rio Janeiro**, 5. — Il piroscafo *Alberto Treves*, della Società veneziana di Navigazione a vapore, è partito per Rotterdam.

Dall' Estero

La regione di Argirocastro

◆ (S) VALONA, 7. — A complemento della notizia ieri trasmessa, si ha da Argirocastro che la popolazione si riunì a comizio, impressionata dalle voci circa la cessione di quella provincia alla Grecia, ed inviò alla Conferenza per la pace la nota firmata da molti notabili con la quale prega la Conferenza stessa di far occupare il distretto da una grande potenza.

POINCARE' IN GIRO

(S) **Bordeaux**, 7. — Dopo una sosta a Pauillac, il Presidente della Repubblica è giunto a Bordeaux, calorosamente acclamato dalla popolazione e si è recato alla Prefettura ove ha ricevuto le autorità.

Il Presidente è ripartito ieri sera per Parigi.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

(S) **Parigi**, 7. — I direttori delle varie sale di spettacoli di Parigi, in una riunione tenuta presso il Sindacato dei cinematografi hanno deciso l'immediata chiusura di tutti i locali fino all'accettazione dei nuovi salari da parte di almeno il cinquanta per cento del personale.

Ciò non ostante rimarranno aperti in via provvisoria i teatri nell'attesa del risultato delle trattative già in corso.

Ieri sera i Cinematografi ed i teatri di varietà sono rimasti chiusi.

— Senza la vostra impareggiabile virtuosità, che sa dare tanta attrattiva alla più squisita delle voci, avremmo trovato lunghe le ore.

Dopo di che si alzò, salutò con grazia e si allontanò, raggiante, persuaso di avere, con quelle poche parole, gettato nel cuore della ragazza i primi semi che avrebbero germogliato, si sarebbero sviluppati fiorendo, per dargli il frutto delizioso che bramava.

Perchè no? L'avventura è comune a forza d'essere frequente, e il visconte avendo tutto quanto è necessario per piacere, così le sue pretese, le sue speranze non avevano nulla d'eccessivo. Fisicamente, Uberto era come abbiamo detto un cavaliere elegantissimo, molto simpatico e seducente. Ma intellettualmente parlando, era l'essere insignificante per eccellenza, leggero superficiale a cui non era stato mai inculcato l'amore al lavoro, a cui non avevano appreso a sviluppare le sue facoltà.

Educazione insulsa che fa dei poltroni e degli inetti.

Sua madre era morta quand'egli aveva dieci anni, dopo averlo covato sotto le sottane e averlo impregnato di quel sentimentalismo sciocco e piagnucoloso che prepara i volontari e gli effeminati.

Il padre era scomparso qualche mese dopo la madre, ed essi erano rimasti tutti due, lui di undici, Dionigia d'otto anni, abbandonati alle mani dello zio Leonardo, vecchio scapolo egoista e maniaco, che si era così trovato con sua grande noia, incaricato della loro educazione.

Dionigia era stata messa in convento, Uberto era rimasto a casa affidato ad un precettore ancora giovane che si chiamava Luigi de Rolleville.

Di famiglia di piccola nobiltà provinciale Luigi de Rolleville era stato destinato dai genitori a prendere gli ordini sacri, come accadeva sotto l'antico regime per i cadetti di famiglia che dovevano crearsi una situazione.

Ma in capo ad un anno di seminario non sentendosi alcuna vocazione per il Sacerdozio, il giovane aveva dichiarato formalmente che non andrebbe più in là. Fu dopo qualche mese che il conte de Luzenac dietro raccomandazioni di comuni amici lo incaricò di assumersi l'educazione del nipote.

Nessuno avrebbe potuto dire se il suo breve passaggio al seminario avesse lasciato a de Rolleville le credenze di gioventù o pure l'odio per qualsiasi idea religiosa, poichè sempre taciturno, riservato, glaciale egli non permetteva a nessuno di indovinare ciò che succedeva in fondo alla sua coscienza.

Si può accertare però che il suo allievo non cessò un momento dall'essere l'ultimo dei suoi pensieri. Per tre anni il giovane visconte sfuggì alla deplorevole influenza dello strano precettore, fu l'epoca in cui seguì come esterno i corsi del liceo S. Luigi. D'altronde il suo passaggio nell'università ebbe un felice risultato, quello di unirlo strettamente ad un giovane della sua età, intelligente e lavoratore, Emanuele Dervaux. Questa amicizia aveva resistito al tempo.

Dopo essere stato in collegio, il protettore d'Uberto, il compagno di forte struttura dal pugno solido che difende il «novellino», contro i motteggi degli anziani, Emanuele era stato molte volte in appresso il confidente modesto e devoto, che interviene nei momenti difficili, che sa, offrendo a proposito i suoi consigli e il suo danaro, sciogliere delicatamente una crisi momentanea. Uberto sapeva quanto doveva all'amico ed aveva il coraggio di riconoscerlo questo a sua lode.

— Sarai sempre il benvenuto a Luzenac, vero? Siamo intesi una volta per tutte.

L'invito era fatto, ed Emanuele che usciva dalla scuola di Chartes lo accettò.

Con la valigia zeppa di libri partì, e giunse al castello nel momento in cui i preparativi della festa mettevano tutti sossopra.

Dervaux s'era unito con premura all'entusiasmo generale, e nell'elaborazione del programma era stato un prezioso collaboratore mercè il suo gusto sicuro.

Poi, da timido trionfatore, si era dileguato, e, la sera della festa, si era modestamente celato dietro un pilastro.

Fu là che Uberto, dopo aver lasciato Arletta andò a raggiungere l'amico. Si guardarono entrambi per pochi istanti con lieve diffidenza, ma il visconte non potè a lungo trattenere la lingua:

— L'hai veduta, eh? quanto è carina con un po' di toletta!... E che aria! che distinzione!

— Chi poi? La signorina Pailhès? domandò Emanuele fingendo una sorpresa distratta.

— Eh! chi vuoi che sia se non la signorina Pailhès, se non la mia piccola Arletta adorata? .....perchè l'adoro, sai, caro mio.

— Si lo so, sorrise Dervaux, so quello che vuol dire.... Povera piccina! Purchè non si lasci acchiappare dalle tue frottole che certamente le sciorinerai con quell'accento di convinzione, che somiglia tanto alla sincerità....che forse in quel momento lo è, anche.

— Ti giuro caro mio, che l'amo davvero...

— No, tu vuoi aggiungere un numero alla lista delle tue conquiste, ecco tutto! Se la Signorina cede, quanto tempo durerà questo nuovo capriccio?....Non a lungo certamente... Per tener avvinto un tipo della tua specie, ci vogliono donne che abbiano vissuto, che abbiano dell'esperienza....Ti attaccherai tanto meno a questa inquantocchè è più ingenua.

— La credi tu tanto ingenua? Non temere, Arletta è tale da sapersi difendere.

— Meglio per lei! Insomma nella peggiore delle ipotesi, suppongo che si lasci sedurre...e davvero non ci avrai gran merito: non hai forse quanto basta per far girar la testa a quella disgraziata?......

— Ebbene, che? interruppe il visconte con impazienza.

— Ebbene....ebbene sarà una ragazza di più a cui avrai spezzata l'esistenza....Lei t'amerà forse avrà preso sul serio i tuoi giuramenti di fedeltà e quando l'abbandonerai, per lei sarà la disperazione. Se avrà una volontà, forse potrà riprendersi e rifare la sua vita se non ne avrà, sarà la sua rovina.

— Che moralistà severo, Dio buono! brontolò Uberto, non si direbbe che tu fossi un modello di virtù, e che non avessi mai fatto delle conquiste...reprensibili? Basterebbero le tre vittime che hai sulla coscienza!....

— Per me, non è la stessa cosa, fece Emanuele con gaiezza, non ho da farmi nessun rimprovero: tutte le donne che ho amate, mi hanno lasciato per le prime, altrimenti......

— Le avresti sposate?

— Forse sì.

— Sicchè tu vuoi che io sposi la signorina Pailhès?

— Non ci tengo, lascia che un altro la sposi; è tutto quanto ti si può chiedere nell'interesse di lei.

— Non impedisco a nessuno, intendi a nessuno, di sposarla.

— Certo, però intanto....Orsù, faremo meglio, credo, ad abbandonare questa discussione, ...anto non andremo mai d'accordo.

«L'amerebbe egli forse?» pensò Uberto. Stava per rispondere, quando sentì una mano posarsi sul suo braccio, si voltò e non potè dissimulare un gesto di noia.

— Toh! de Rolleville! non contavamo su voi, stasera, caro precettore.

— Ho potuto sbrigarmi più presto di quanto credevo, del servizio che m'è piombato sulle spalle stamane, e mi sono affrettato a ritornare per assistere ad una parte almeno della festa...

— Si interruppe Dervaux, cantano, ascoltiamo.

Uberto calcò il suo monocolo.

— Ah! sì, mormorò, è Francesco Novarèt, celebre tenore aspro, che ci fa ascoltare la romanza del Faust: «Salve! dimora casta e pura».

Il precettore o meglio l'ex-precettore del visconte prese un contegno raccolto, con le braccia incrociate e le mani infilate nelle maniche, come quando portava una sottana.

— Vi piace molto la musica? domandò Manuele sottovoce.

— Molto, signor Dervaux, sono anzi un appassionato di musica per quanto mediocre esecutore.

— Bisogna rendervi giustizia carissimo Uberto, e mi ricorderò sempre del vostro fiasco, il giorno in cui avete tentato di suonare a quattro mani con Dionigia, non so più quale quadriglia.

— Confesso...confesso...non ho alcuna pretesa, ma ciò non m'impedisce di provare una profonda impressione quando la signorina Dionigia si fa udire del Beethoven, o la signorina Pailhès del Chopin.

Continua

Il Comitato intersindacale degli operai annunzia l'organizzazione di rappresentazioni gratuite in tutte le sale disponibili.

(S) **Marsiglia**, 7. — L'assemblea dei *dockers* ha respinto alla unanimità le proposte presentate alla Commissione paritaria dagli intraprenditori.

E' probabile che nel Congresso dell'Unione Dipartimentale che si apre questa sera ad Arles l'Ufficio Interfederale porrà la questione dello sciopero generale.

COSPIRAZIONI IN EGITTO

(S) **Cairo**, 7. — Da qualche tempo le autorità sono state avvertite di complotti tramati contro la vita del Sultano, del generale Allenbye di Said Pascià. Il Sultano si è congratulato con Said Pascià di essere scampato all'attentato commesso da uno studente di teologia ventiduenne, il quale sembra abbia confessato di avere dei complici.

Proscioglimento di Caillaux?

(S) **Parigi**, 7. — La Commissione di istruttoria della Corte di giustizia si è riunita nel pomeriggio di ieri.

I giornali dicono che alla fine della seduta, la Commissione ha esaminato la domanda del difensore di Caillaux diretta ad ottenere il trasferimento dell'accusato in una casa di salute. La domanda è basata sul rapporto del dottor Socquet, medico legale, il quale afferma che le condizioni di salute di Caillaux, affetto da disturbi all'orto, non gli permettono di subire più a lungo il regime carcerario.

La Commissione avrebbe emesso parere favorevole, dichiarando però che la decisione da prendersi esorbita dalla sua competenza, e spetta al Ministro Guardasigilli.

Sette [illegible] Il personale [illegible] pratica [illegible] fiducioso

UNA [illegible] MORTE

(S) **Bruxelles**, 7. — Fera [illegible] condanna a morte Borms, [illegible] Consiglio delle Fiandre per la Difesa [illegible] l'occupazione tedesca.

La propaganda jugoslava smascherata

PARIGI, 7. — Negli uffici della Delegazione jugoslava per la pace si diffondono fantastiche notizie di moti rivoluzionari e di vero stato d'assedio a Piazza Sciarra a Roma in occasione della ripresa delle pubblicazioni del «Giornale d'Italia».

Però in pari tempo i giornali francesi, che hanno i loro corrispondenti a Roma, constatano il perfetto ordine e la calma, con cui la ripresa avvenne.

E' proprio utile che i metodi jugoslavi si smascherino così da sè!

Il dietroscena dell'opposizione wilsoniana all'italianità di Fiume

◆ **NEW YORK, 7. — La Commissione senatoriale per gli Affari Esteri ha ricevuto la Delegazione italo-americana con a capo il maggiore deputato americano La Guardia ed il prof. Oldrinix.**

Il maggiore La Guardia ha fatto alla Commissione una efficace ed eloquente esposizione dell'italianità di Fiume e della volontà dei fiumani di riunirsi alla madre patria, concludendo con invocare l'applicazione della dottrina di Wilson relativa all'autodecisione dei popoli.

Il prof. Oldrinix ha fatto a sua volta una lunga esposizione dei diritti italiani su Fiume e su parte della Dalmazia, basandosi su ragioni etniche e storiche.

L'americano William Frei che accompagnò la Delegazione americana a Parigi si dichiarò pronto a consegnare alla Commissione senatoriale i documenti comprovanti che il colonnello House propose di assegnare Fiume all'Italia, ma che Wilson si dichiarò contrario. Aggiunge di possedere altri documenti comprovanti che l'opposizione dell'assegnazione di Fiume all'Italia fu proposta dalla Casa Bancaria tedesca Warburg cui premeva che i suoi interessi ferroviari non avessero il controllo italiano sulle arterie fiumane.

La presa di Kiew

PARIGI, 7. — Per telegrammi ieri giunti dalla Russia si ha la conferma della presa di Kiew da parte dell'esercito antibolsceviko.

Wilson continua le conferenze

(S) **Indianapolis**, 7. — Il Presidente Wilson, che continua il suo giro di conferenze, in un comizio tenuto ad Indianapolis ha detto:

Quando principiammo a discutere la questione dello Sciang-Tung io venni a sapere che la Gran Bretagna e la Francia erano vincolate da alcuni obblighi contratti col Giappone. Il Trattato di pace con la Germania prevede l'esatta esecuzione di questi impegni. Tenendo conto di questo stato di cose, tutto ciò che noi potevamo fare era di far comprendere al Giappone la fatalità di questa politica e di dimostrargli che non doveva sfruttare a proprio profitto le clausole del Trattato.

Il Giappone accolse queste dichiarazioni e promise di lasciare alla Cina la sovranità sullo Sciang-Tung.

Da allora in poi abbiamo ricevuto ripetute assicurazioni dell'assoluta buona fede del Giappone.

Il Presidente Wilson ha soggiunto che lo Statuto della Società delle Nazioni stabilisce che per l'avvenire ogni trattato segreto dovrà essere considerato come inesistente.

Un regalo di 10 miliardi alla Francia

PARIGI, 6. — Vi mandai ed il *Pop. Rom.* pubblicò la notizia della vendita di tutti gli approvvigionamenti preparati per l'esercito americano fatti dagli Stati Uniti alla Francia: un valore di miliardi per pochi milioni.

Adesso sul punto di lasciar la Francia, gli americani le hanno donato quanto avevano costruito per loro uso sul suolo francese. Per esempio: a Saint-Nazaire, punto principale degli sbarchi, lasciano una vera e propria città di 12 chilometri per 5, costata cento milioni, oltre una rete di 200 chilom. di ferrovia con officine, per locomotive e carri, con bacini marittimi mirabilmente attrezzati, con un frigorifero, con campi ed *hangars*. Nella regione di Bordeaux hanno in cinque località, *hangars*, depositi, costruzioni d'ogni specie, a Périgueux e ad Angoulême costruzioni per le truppe; a Nexon formidabili depositi del genio; in altre venti città grandi fabbricati, ferrovie, bacini navali, officine, ecc.; a Langres l'ospedale migliore; a Jonchery le munizioni, ecc. ecc. Si tratta d'un valore di dieci miliardi di franchi, complessivamente.

Il Giappone e la Corea

PARIGI, 7. — Telegrammi da Tokio confermano che il Mikado ha accordato l'autonomia alla Corea, promettendo altre riforme.

Il Governo militare è stato sostituito da un governatore civile.

La distruzione degli Zeppelin

PARIGI, 7. — *L'Action Française* pubblica che gli equipaggi tedeschi di sette *Zeppelin*, seguendo l'esempio dato dagli equipaggi della flotta li hanno completamente distrutti, per evitare che fossero consegnati alla Francia.

Elezioni legislative nella Bulgaria

Berna, 5. — Le elezioni legislative con la proporzionale nella Bulgaria han dato questi risultati: agrarii (capo Stambouliski) 85 seggi; socialisti estremisti (capo Blagoef) 47; socialisti moderati (capo Saksoff) 39; democratici (capo Malinof) 29; populisti (capo Guechof) 19; radicali (capo Tzanof) 8; progressisti (capo Danef) 8; nazionalisti liberali (capo Petkof) 1; nazionali liberali (capo Grenadieff) 1; liberali (capo Radoslavoff) 0; giovani liberali (capo Tontchef) 0.

La maggior parte dei liberali hanno votato per i socialisti estremisti. I mussulmani della Tracia hanno votato per liste diverse ed ottenuto in coalizione con differenti partiti bulgari alcuni seggi.

Questi risultati vengono giudicati come un grande successo per l'idea della Confederazione balcanica. Come essa pratica si preconizza l'accesso della Bulgaria al Mediterraneo ed un plebiscito nelle provincie contestate, ed almeno l'ammissione di questi paesi alla Confederazione come parti autonome con gli stessi doveri e gli stessi diritti degli altri paesi balcanici.

Calunnie contro gl'italiani di Egitto

Al «Times» di Londra.

CAIRO, Settembre. (R.D.). — Una strana e curiosa impressione ha fatto a noi l'accusa del *Times* che gli italiani d'Egitto favoriscono le infiltrazioni del bolscevismo nel paese.

Gli italiani d'Egitto, in maggioranza, sono degli operai e pacifici operai, che vivono quasi senza politica e pensano solamente a guadagnarsi col sudore della fronte un pezzo di pan nero! Quando mai sono stati essi che hanno sbagliato strada!... Anche gli egiziani senza cervello sanno a memoria che gli italiani di Egitto hanno sommo rispetto del paese che li ospita! Quando certa stampa la finirà a dirne delle grosse sul conto degli italiani?

Ultim'ora

L'Ambasciatore tedesco a Parigi

PARIGI, 7. — L'*Agenzia Radio* informa che il barone Von Lersner sarà nominato incaricato d'Affari dell'Impero tedesco presso il Governo francese.

La nomina avverrà ufficialmente fra giorni.

L'Austria sottoscriverà la pace

PARIGI, 7. — L'*Agenzia Centrale* pubblica la seguente notizia:

La ratifica del trattato con l'Austria da parte dell'Assemblea Nazionale è assicurata data l'unione dei cristiano-sociali coi socialdemocratici. Solo i pangermanisti ed i deputati del Tirolo vi si opporrebbero.

La situazione interna dell'Ungheria

TORINO, 8 (ore 24). — La *Gazzetta del Popolo* pubblica che:

A Budapest continuano le trattative per giungere ad un ministero di coalizione ma senza risultato.

Per il momento rimane sempre al governo Fredrich ed anzi sembra che la sua posizione si consolidi. Egli naturalmente continua la campagna contro i socialisti.

Borse e Mercati

BORSA DI LONDRA

	4	5
Nuovo prest. franc.	70 1/2	70 1/4
Prestito francese 4 %	57 1/2	57 1/2
Prest. franc. 4 % non lib	57 1/4	57 --
Nuovi consolidati	50 7/8	50 7/8
Egiziano unificato	82 --	82 --
Rend. spag. ester. nuova	100 1/2	100 1/2
Rendita italiana 3.50 %	56 --	56 --
Rend' Giapponese 4 %	69 --	69 --
Rend. turca unificata	65 --	67 --
Uruguay 3 ½ %	66 --	66 --
Venezuela	65 --	65 --
Marconi	5 3/8	5 7/16
Argento in verghe	61 --	61 --
Rame contanti	101 3/8	101 --
Cambio su Italia	49 37 1/2	40 57 1/2

(S) **Ginevra**. — Cambio su Italia 58. 40.

(S) **Amsterdam**: Cambio su Berlino *guilders* 12 10. 12. 10.

(S) **Madrid**: Cambio su Parigi 65. 61.

LISTINO DI NEW YORK

(S) **New-York**, 5 — (Ritardato).

Cambio su Londra 60 giorni	D	4 12 50
Id. su Londra demand bills	»	4 14 75
Id. su Cable transfers	»	4 15 50
Id. su Parigi 60 giorni	»	8 32 —
Id. su Italia	»	9 75 —
Argento	»	112 5/8
Atchinson Topeka	»	90 --
Canadian Pacific	»	150 3/4
Il'inois Central	»	93 --
Luisville e Nashville	»	109 --
Pennsylvania	»	43 5/8
Southern Pacific	»	101 --
Anaconda	»	68 1/4
E.U.S. Steel Common	»	104 3/4
Union Pacific	»	122 1/4

(S) **Londra**, 6. — Borsa chiusa. — Argento 61.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI 8 settembre — S. Natività di M. V.

Leva il sole alle 5.41 - Tramonta alle 6.34

Leva la luna alle 4.46 m. — Tramonta alle 2.36 m.

L'Ave Maria suona alle ore 7.

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

7 settembre - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 764.2 - Provenienza del vento N W - Velocità fra 11h e 12h in chil. 3 Temperatura 26.8 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 8.43 - Umidità relativa in centesimi 32 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — Stato del cielo (10=coperto) 3 cumuli.

Massimo di temperatura nel giorno: 28.8 — Minimo: 17.6.

Tariffa delle inserzioni

Per ogni linea di corpo 6

Quarta pag. L. 1 - Pagine interne L. 2 - Cronaca L. 3 - Finanziari L. 5 - Necrologie L. 4.

Per gli avvisi economini vedere apposita rubrica

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

CAPITOLO XIX.

Frattanto Grey era salito a fare i pochi preparativi inerenti alla sua partenza. Non avendo portato seco alcun bagaglio nella sua affrettata fuga da Londra, poco aveva da fare, e di lì a cinque minuti usciva dalla villa.

Claudina, sempre vigile, lo vide in giardino, ma non fece cenno di seguirvelo.

Aveva indossato un cappotto foderato di pelliccia, si era messa il cappello e teneva in mano i guanti.

Appoggiato alla finestra vide Grey voltarsi quasi esitante. Poi, anzichè proseguire lungo il viale, ritornò sui suoi passi, e scomparve attraverso il cancello laterale che metteva nei terreni adiacenti alle spalle della villa.

Aveva pensato che postochè adesso era in misura di esercitare personalmente delle indagini, era meglio cercasse ancora una volta di risolvere il mistero dell'accoglienza fattogli dalla donna di faccende e dallo staffiere.

La giornata era limpida e fredda, ed il tragitto sino alle scuderie parve rinfrancarlo e fargli del bene. Giunto in prossimità degli alberi udì Peters che zufolava allegramente sbrigando il proprio lavoro nel cortile delle scuderie. Grey ne fu lieto giacchè in tal guisa potrebbe discorrere con lui liberamente.

Arrestandosi un istante per decidere in che modo gli converrebbe iniziare la conversazione, guardandosi attorno oziosamente si accorse di alcunchè di strano e d'insolito tra gli alberi. Infatti una sottile linea di fumo drizzavasi da sopra gli arbusti nudi di fogliame, e sapendo come egli faceva che da quella parte non c'era nè case, nè che mai vi bruciavano boscaglie di sorta, sentì la propria curiosità acuirsi, e drizzando le orecchie volse i passi a sinistra anzichè a destra.

Aveva percorso forse un centinaio di metri quando il mistero gli si chiarì. In quell'angolo dei terreni, semi nascosti tra le boscaglie scapigliate e cinta torno torno da siepi affacciavasi una casetta in talune epoche riservata ad uso dei giardinieri, ma da qualche tempo chiusa ed inabitata.

Al suo primo avvicinarsi Grey pensò essa fosse stata restituita al suo antico uso, ma allorchè vi fu vicino si accorse di essersi sbagliato.

La porta, sfondata, pendeva da uno dei suoi cardini, le finestre del pianterreno erano ermeticamente chiuse, quelle del primo piano coperte di polvere e di ragnateli, senza tende e squallide.

Purtuttavia da uno dei due comignoli della casetta, la sottile striscia di fumo saliva tuttavia verso il cielo.

Grey - perseguitato come era dal ricordo della banda Scarcliffe, chiese a sè stesso se lo strano fatto potesse esserle connesso.

Che una delle sue numerose spie si fosse ridotta in questa casupola abbandonata per tenerlo d'occhio, oppure con qualche altro recondito motivo?

Conoscendoli come li conosceva nulla sembravagli più probabile.

Attentissimo ed avendo cura tratto tratto di voltarsi a guardarsi alle spalle, spinse i propri passi a tergo della casuccia, esaminandola. Andò sino all'uscio, ne sollecvò il saliscendi, ma senza riuscire ad aprire. Lo stava agitando, e bussando sulla porta stessa, quando si udì una esclamazione alle spalle, e rapidamente voltandosi vide Peters, lo staffiere, in maniche di camicia, con una scopa in mano, che lo fissava con indicibile costernazione.

Subito percepì l'esistenza di un nesso tra queste due cose; lo sbigottimento dell'uomo ed il fumo che usciva dal comignolo della casetta vuota.

Per giunta, si accorse eziandio che primo istinto dell'uomo era stato di darsi alla fuga, giacchè detto fatto, voltandosi, aveva tentato cacciarsi nel folto delle boscaglie.

— Fermo! scamò Grey.

Peters esitò, vide che non eravi scampo, salutò il giovinotto arcignamente anzichenò, e rimase immobile al suo posto. Grey si affrettò a raggiungerlo, tuttavia non dimenticando di guardarsi alle spalle, ben ricordandosi di quello di cui era capace la banda. Giunto sino a Peters vide che erano entrambi a una ventina di metri dalla casuccia. Allora, afferrato lo staffiere per un braccio lo trasse più verso l'aperto innanzi di dirgli:

— Voglio sapere chi state nascondendo costì dentro?

Lo stesso reiterato diniego dell'uomo bastò a confermare i sospetti di Grey.

— Nascondendo? Chi volete che io nasconda? E perchè dovrei farlo?

Grey non gli toglieva gli occhi d'addosso.

— In quanto a codesto lo so io. Ciò non vi riguarda. Rispondete: chi tenete chiuso li dentro?

— Ma signore, è tutta vostra immaginazione. Che io sappia non c'è nessuna in quella casa.

— Quand'è così sarà meglio finiamo di sfondarme la porta, e vi entriamo, poichè sta bruciando. Ho veduto il fumo uscire da uno dei comignoli.

Evidentemente la eventuale scoperta mediante questo mezzo non erasi mai affacciata alla mente dello staffierre, e lo stupore che manifestò valse a tradirlo.

— Accidenti! masticò tra i denti. — Non ci avevo pensato.

— Tanto meglio, disse asciuttamente. — Peters, vi tengo in conto di un galant'uomo. Crediatemi quando vi dico che non avreste nulla a che fare con questa gente se sapeste di che cosa è capace.

— Che.... gente? chiese l'uomo rozamente.

— Sono in tanti, e non so chi di essi sia qui. Ma si tratta di una banda dei peggiori malfattori tra i quali vi è l'assassinio di lord Deveridge ed un altro che provò di assassinare me.

Lo staffiere lo fissava curioso ed interrogativo, ma gentilmente incredulo.

— Oh, signore, che cosa mi dite mai? escamò, circospetto.

— La pura verità. Animo, Peters, siamo stati buoni amici. Vi piacerebbe vedermi ucciso?

Il giovane crollò il capo; ma tuttavia con fare riservato.

— Certamente no, signore. In pari tempo, mi perdonerete se soggiungo che mentre voi non avete incorso in nessuna digrazia, trattantandosi di altri potrebbe darsi che.....

Grey stupiva. Negli occhi dell'interlocutore vedeva affacciarsi quella sonarietà che apriva i suoi al fatto che questo sciagurato aveva dovuto essere spaventato da qualche fola escogitata per impressionarne il buon cuore.

— Orsù, Peters, non acconsentite a parlare ed a dirmi chi sono questi vostri amici, e perchè li tenete nascosti?

Il riserbo del giovane parve raddoppiare d'intensità.

— Vi assicuro, signore, che non nascondo nessuno, disse enfaticamente.

— Ignoro assolutamente a chi vogliate alludere.

— Non sapete chi c'è dentro alla casetta?

— No.

— Quand'è così nulla può impedirvi di entrarvi meco e di scoprire chi l'occupa.

La fisonomia dello staffiere s'irrigidì.

— Non c'è nessuno, vi dico!

— Allora, perchè non accompagnarmi a verificare?

— Lo farò, signore, disse Peters, che adesso lanciava occhiate oblique alle finestre sperando forse attirare l'attenzione di qualcuno nell'interno della casa. - Ma ammesso anche vi trovassimo qualcuno, non potremmo fare nulla senza un previo consenso di milord. Non sarebbe meglio, dunque, che andassimo da lui prima, e c'informassimo attorno ai suoi desideri?

— No, rispose Grey impazientito. - Sappiamo benissimo che egli non approverebbe mai che la casupola fosse abitata da malandrini o da estranei. Alle corte, torno alla casetta. Mi accompagnate o no?

Continua